

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 28 Ottobre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

**29 ottobre 2007 ore 10 (Sala Convegni)
Incontro per l'emergenza del punteruolo rosso**

L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha indetto per lunedì 29 ottobre alle ore 10 una riunione sull'emergenza del "punteruolo rosso", facendo così seguito alla segnalazione dell'Osservatorio per le malattie delle piante di Acireale e all'intervento del prefetto di Ragusa. Il punteruolo rosso attacca le palme e ne provoca prima il disseccamento e dopo la morte.

Nel corso dell'incontro dovranno essere individuate le iniziative da intraprendere per prevenire ed arginare il fenomeno. Alla riunione sono stati invitati i sindaci dei comuni iblei, i responsabili degli Ispettorati Agricoltura e Foreste, l'Esa, le sezioni operative, le organizzazioni professionali agricole e l'Ordine degli Agronomi. All'incontro interverrà il responsabile della Unità Operativa n.54 di Acireale, Giuseppe Marano.

(gm)

Il punteruolo rosso diventa emergenza **Palme ammalate** **vertice in Provincia**

Il punteruolo rosso, la malattia che sta falciando le palme del litorale (molte di quelle di Marina sono state abbattute per tale motivo), rappresenta un'emergenza e come tale va trattato. Per questo, l'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo ha deciso di convocare una riunione sull'importante questione, chiamando a parteciparvi anche la massima autorità in Sicilia, ossia l'Osservatorio per le malattie delle piante.

Il vertice è stato programmato per domani mattina alle 10 in viale del Fante. L'assessore Cavallo si ripropone di individuare, insieme ai sindaci, Ispettorato agrario e forestale, Esa, agronomi e organizzazioni professionali agricole, le iniziative da intraprendere per arginare, da un lato, il fenomeno e, dall'altro, cercare di prevenirlo lì dove ancora non è arrivato. Insomma, si cerca di correre ai ripari, per evitare che altre palme vadano abbattute perché infette.

A Marina parecchie piante



Enzo Cavallo

sono state tagliate e sostituite. Il Comune, nello stesso tempo, ha fatto presente che tale comportamento dovrà essere adottato anche dai privati che abbiano palme infette dal punteruolo rosso nei loro terreni. Questa malattia, tipica delle palme, provoca prima il disseccamento della pianta e subito dopo la morte. Onde evitare il propagarsi della malattia, è necessario procedere al taglio della palma ammalata. (a.l.)

«Punteruolo rosso» Domani un vertice

(*gn*) L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, ha indetto per domani alle 10 una riunione sull'emergenza del «punteruolo rosso», facendo così seguito alla segnalazione dell'Osservatorio per le malattie delle piante di Acireale e all'intervento del prefetto di Ragusa. Il punteruolo rosso attacca le palme e ne provoca prima il disseccamento e dopo la morte. Nel corso dell'incontro dovranno essere individuate le iniziative da intraprendere per prevenire ed arginare il fenomeno. Alla riunione sono stati invitati i sindaci dei comuni iblei, i responsabili degli Ispettorati Agricoltura e Foreste, l'Esa, le sezioni operative, le organizzazioni professionali agricole e l'Ordine degli Agronomi. All'incontro interverrà il responsabile della Unità Operativa numero 54 di Acireale, Giuseppe Marano.

Targa al Bar Di Pasquale Cerimonia alla Provincia

(*gn*) Il presidente della Provincia Franco Antoci consegnerà domani una targa ad Enzo Di Pasquale, titolare dell'omonimo bar ch'è stato insignito nella guida del Gambero Rosso 2008 sui "Bar d'Italia" del riconoscimento dei «3 chicchi e delle 3 tazzine» per l'alta professionalità e competenza nel settore bar. La manifestazione si terrà alle 12.

PROVINCIA. Ma è soltanto il primo giudizio Il futuro di Antoci? Al Tar c'è l'udienza L'8 novembre si discute ricorso del Pri

(*gn*) L'8 novembre si avvicina e la possibilità che il presidente della Provincia, Franco Antoci, possa essere dichiarato decaduto dal Tar di Catania non è cosa improbabile considerato ciò che è avvenuto a Messina. C'è un ricorso del Partito Repubblicano pendente che ha chiesto l'annullamento delle elezioni del 13 maggio scorso perchè non ha avuto la possibilità di fare campagna elettorale perchè riammesso definitivamente alle elezioni l'11 maggio. Come si ricorderà il Pri era stato escluso dalla Commissione Elettorale Circoscrizionale. Poi, ammesso il 3 maggio con decreto del presidente della prima sezione del Tar, Vincenzo Zingales, ed il 10 maggio con sentenza definitiva. Certo è che l'udienza dell'8 novembre è soltanto una tappa: perchè in caso di accoglimento il presidente potrà ricorrere al Consiglio di Giustizia Amministrativa. Al secondo

grado di giudizio potrà ricorrere il segretario provinciale del Pri, Gino Calvo, in caso di mancato accoglimento del ricorso. Anche se sulla vicenda provinciale non è finita e potrebbe esserci un'appendice. Perchè il 19 novembre è fissata l'udienza avanti al Tar per il ricorso dello Sdi che ha chiesto l'esclusione delle liste del Pri. Senza l'Edera in campo la coalizione di Franco Antoci, quindi la Casa delle Libertà, non avrebbe «centrato» 17 seggi e quindi oggi Alleanza Siciliana non avrebbe un eletto a Palazzo di viale del Fante. Posto di consigliere che sarebbe andato proprio ai socialisti di Boselli e quindi a Mario Cutello che alle scorse amministrative ha riportato un successo personale incredibile. Addiittura a Chiaramonte Gulfi, sua città natale, ha vinto il confronto con Sebastiano Gurrieri, suo ex amico e compagno di partito.

GIANNI NICITA

Failla: «Vogliono indebolire le Province»

(*gn*) «Il Coordinamento dei Presidenti dei Consiglieri Provinciali riunitosi a Firenze, in occasione dell'Assemblea generale delle Province Italiane ha fortemente stigmatizzato l'atteggiamento del governo nei confronti delle assemblee elettive ed ha prodotto un documento, che è stato approvato all'unanimità dove si condanna la volontà di indebolire il ruolo dei Consiglieri Provinciali». Sebastiano Failla, vice Presidente del Consiglio provinciale, ha partecipato in rappresentanza del Consiglio Provinciale di Ragusa esprimendo il voto favorevole al documento che impegna l'Upi a non consentire diminuzioni e sottrazioni di competenze. «Tutto ciò che viene sottratto alle competenze dei consigli - dichiara Failla - viene sottratto al controllo democratico e alla partecipazione, im-

poverendo la rappresentanza popolare e quindi la Democrazia. Ecco perché pretendiamo di rimettere in ordine le cose, nel senso di un rafforzamento del ruolo dei consigli. Il proliferare gli Enti non elettivi di respiro sovracomunale (vedi ATO, Consorzi, Società miste) sottrae competenze, aumenta le poltrone e fa lievitare la spesa. Riportiamo tutto al naturale ruolo delle Province sul territorio, producendo un risparmio sui costi della politica ed affidando agli eletti, intesi come rappresentanti degli elettori, la responsabilità delle scelte. Un dato politico per tutti: il 75% delle amministrazioni provinciali in Italia - conclude Failla - è di centrosinistra. Anche loro vedono nell'attuale Politica del governo un duro colpo al ruolo stesso dell'Ente territoriale».

Commissione Ap Territorio e ambiente

Marco Nani. «Sul tavolo le riserve naturali, l'erosione della costa e la problematica delle discariche»

Il presidente della Commissione provinciale Territorio ed ambiente, Marco Nani, ed i suoi componenti, a cento giorni dalla prima adunanza, stilano un bilancio sull'operato, ritenendo di aver affrontato numerose questioni e di aver sollevato altrettante problematiche di concerto con il Consiglio provinciale. Dai sopralluoghi compiuti presso le riserve naturali, in gestione alla Provincia, sino alla proposta di un Consiglio provinciale aperto con all'ordine del giorno le trivellazioni. In prospettiva si guarda ad opportunità di sviluppo eco-sostenibili e a sistemi alternativi di produzione d'energia.



IL PRESIDENTE MARCO NANI

"Molte le questioni poste sul tavolo della commissione - afferma il presidente Nani - dalle riserve naturali, al tema dell'erosione della fascia costiera, per arrivare poi alla problematica particolarmente sentita delle discariche ed infine la richiesta al presidente del Consiglio provinciale di una seduta aperta a cui prendano parte tutti gli attori, di una questione anch'essa particolarmente sentita da parti sociali ed istituzioni, quale quella delle trivellazioni. A tal proposito la sesta commissione ha ricevuto, a palazzo di Provincia, una delegazione della "Panther Eureka" che ha illustrato i suoi progetti, fornendo informa-

zioni tecniche. Nelle prossime settimane approfondiremo ulteriormente i problemi legati alle riserve naturali, verso le quali è intenzione di tutta la commissione porre attenzione in modo particolare". "Da presidente della commissione Territorio e ambiente - aggiunge Nani - auspico che la nostra provincia possa avere opportunità di crescita, tenuto conto di un territorio capace di esprimere molteplici bellezze, artistiche, culturali ed eno-gastronomiche, le direttrici da seguire sono sicuramente quelle di valorizzare la nostra terra con le sue eccellenti produzioni".

G.L.

ALLEANZA SICILIANA. La visita a Strasburgo

Finanziamenti, Nicosia: «Vitali per gli enti locali»

(*gn*) «C'è bisogno di maggiori rapporti tra gli enti locali e l'Unione Europea». È quanto afferma il consigliere provinciale di Alleanza Siciliana, Ignazio Nicosia, che assieme ad altri amministratori della destra autonomista è stato ricevuto a Strasburgo, nel corso di un'apposita visita al Parlamento Europeo, ha incontrato Elisa Daffarra, funzionaria del Parlamento, e l'eurodeputato Nello Musumeci. Tema degli incontri: il processo di ampliamento dell'UE, i fondi strutturali comunitari 2007-2013, e le opportunità finanziarie per la Sicilia. «La Sicilia assie-

me alla Calabria, alla Campania e alla Puglia - dice Nicosia - rientra nel nuovo obiettivo "Convergenza e Competitività" che mira ad sostenere la crescita e l'occupazione nelle regioni meno sviluppate; a disposizione di questo obiettivo l'Italia avrà ben 21 miliardi e 210 milioni di euro, un'occasione che la nostra regione non può perdere. Le conoscenze acquisite attraverso questi incontri mi permetteranno di avanzare proposte, all'amministrazione provinciale, avente come obiettivo il favorire la crescita culturale ed economica del nostro territorio».

Lavoratori disabili, Tumino interroga il presidente

(*gn*) Il consigliere Alessandro Tumino di Sinistra Democratica ha presentato un'interrogazione per chiedere di conoscere il numero di dipendenti della Provincia Regionale di Ragusa e con precisione il numero di lavoratori disabili o aventi diritto alla riserva prevista dalla norma, che garantirebbe l'1% dei posti disponibili in pianta organica degli enti con più di 150 dipendenti. Tumino chiede anche di conoscere se la Provincia abbia mai finanziato attività formative personalizzate di accompagnamento, volte all'inserimento lavorativo e abbia mai attivato le convenzioni di integrazione lavorativa per i soggetti diversamente abili. Il consigliere di Sinistra Democratica, infine, vuole sapere se la Provincia si sia mai resa attiva nell'attuazione della stipula di apposite convenzioni con cooperative sociali e con disabili professionisti, finalizzate all'inserimento temporaneo degli stessi soggetti presso le medesime cooperative.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

IN VAL DI NOTO due tecnici della società texana mostrano i «pozzi della discordia». E polemizzano: contestazioni senza fondamento, si indaghi

Trivelle, la Panther al contrattacco «Nessuna minaccia all'ambiente»

RAGUSA. (*gem*) La chiamano Contrada Maltempo. Qui, però, sono finora piovute soprattutto polemiche. Tra muri a secco e vegetazione spontanea, mucche al pascolo e pastori, un cumulo di terra argillosa nelle campagne ragusane nasconde uno dei due «pozzi della discordia» realizzati in Val di Noto dalla «Panther Eureka». Entrambi sono attualmente inattivi o - per dirla coi tecnici - in «stand by», in attesa di nuove trivellazioni e di chiarezza sul futuro di questo progetto.

Filiazione italiana della statunitense «Panther Resources», che fa capo al magnate texano Jim Smitherman III, l'azienda cerca gas coi propri siti di indagine geologica in un'area di 660 chilometri quadrati a cavallo tra due province, Siracusa e Ragusa, dove sono complessivamente in programma dieci sondaggi. A tutt'oggi, comunque, il Giacimento Siciliano s'è rivelato ricco perlopiù di contestazioni e manifestazioni di protesta, pratiche burocratiche e ricorsi alla giustizia amministrativa sullo sfondo di un deciso braccio di ferro con il mondo ambientalista, in testa il movimento «No Triv» che ha un padre nobile in Andrea Camilleri. I politici, intanto, si dividono esprimendo pareri (e veti) contrapposti: «E Smitherman, che pure è un bulldozer, sta cominciando a stancarsi», afferma Massimo Melli, il geologo sessantottenne, emiliano di origine ma pozzalese di adozione, che ha convinto il petroliere di Houston a investire nell'Isola ma adesso teme seriamente che quello possa salutare tutti e rinunciare all'investimento in Sicilia. Con buona pace per i diritti di estrazione, le «royalties», destinati tra l'altro ai Comuni sui cui territori sorgeranno i pozzi: Ragusa, Chiaramonte, Monterosso, Giarratana, Noto.

Il rischio che gli sforzi della «Panther» possano andare in fumo - «dal 2004, data del rilascio del permesso, a oggi sono stati spesi 15 milioni di euro e almeno altri 30 sono in programma», afferma Melli che annuncia «20 assunzioni dirette con gli impianti a regime» - è, peraltro, reso concreto anche dal disegno di legge del governo regionale, in attesa di discussione all'Ars, che mira a revocare tutte le concessioni di estrazione di gas «a tutela dell'ambiente». Un retromarcia clamoroso. Massimo Melli assieme a Giuseppe Palmeri, il giovane ingegnere di San Cataldo in provincia di Caltanissetta, assunto in poco tempo a referente principale di Smitherman in Sicilia, si sbraccia per sottolineare «quanto sia del tutto inesistente l'impatto ambientale» dei pozzi di estrazione: «Solo bassi



IL GEOLOGO MASSIMO MELLI MOSTRA UNA COLONNA SNAM NEL SITO IN CUI SORGONO GLI UNICI OUE POZZI APERTI MA INATTIVI

casotti sperduti in campagna», mostrano. E ai timori di chi come Camilleri vede i monumenti barocchi sotto minaccia, Palmeri replica: «Abbiamo già volontariamente rinunciato a quella fetta in territorio di Noto che era

«Cercheremo gas, non petrolio» dice il geologo Melli. Che critica il Ddl anti-scavi in discussione alla Regione

prevista nella concessione rilasciata dalla Regione, e ricadeva nella zona di tutela dell'Unesco». «Comunque - polemizza l'ingegnere - non era certo nostra intenzione di realizzare pozzi nella piazza di quel centro. Né tantomeno sono possibili nei pressi della costa o del fiume Tellaro.

A far infuriare gli ambientalisti, ad ogni mo-

do, non sono soltanto le «tracce» visibili ma anche quelle invisibili che potrebbero essere lasciate dalle trivellazioni, ad esempio inquinando le falde acquifere: «Per il passaggio dei mezzi di estrazione - replicano Melli e Palmeri - viene usato il cosiddetto fango di perforazione, formato da acqua potabile e argilla. Impossibile contaminare». «Inoltre - aggiunge il geologo della Panther - stiano tranquilli, che non cercheremo petrolio al posto del gas per il semplice motivo che questi giacimenti sono incompatibili con le caratteristiche del territorio». Secondo i «texani di Sicilia», dunque, risulta infondata ogni contestazione mossa loro dagli ambientalisti. E allora perché tante proteste? «Sarebbe il caso - sibila Palmeri - che le ragioni le approfondisca il procuratore capo. Noi, ad ogni modo, non abbiamo presentato alcun esposto. Almeno per ora».

GERARDO MARRONE

Sicilia

Ragusa La società americana ha aperto i siti dove si dovrebbero effettuare le ricerche di gas dando vita all'operazione "verità"

La Panther Eureka mette le carte in tavola

Il deputato regionale forzista Pagano: le trivellazioni non hanno impatto ambientale

Antonio Ingallina

RAGUSA

L'hanno chiamata "operazione verità", ma sarebbe più giusto chiamarla "chiarezza". Perché solo ora la Panther Eureka ha fatto toccare con mano i siti in cui dovrebbe effettuare le ricerche di gas. Nei fatti, sono solo due i pozzi perforati e si trovano entrambi in territorio di Ragusa, il comune che, per primo, ha aperto loro le porte, mettendosi a disposizione e concordando una serie di benefit, oltre alle royalties previste dalla legge. Il terzo pozzo, chiamato "Gallo Sud", è ancora bloccato perché finito nel contenzioso con l'assessorato regionale all'Ambiente a proposito della valutazione d'impatto ambientale. La società texana l'ha consegnata ed adesso attende il via libera.

A muovere la Panther, convincendola che era arrivato il momento di uscire dal vago e di dire a chiare lettere per quali ragioni è arrivata in Sicilia, sono state le proteste di questi mesi, specie nella zona di Noto, e il recente disegno di legge approvato dalla giunta regionale di governo che impone lo stop a tutte le ricerche petrolifere e metanifere sull'intero territorio regionale. Siti aperti, dunque. Anzi, visite guidate nei siti, con la presenza di quanti hanno voluto toccare con mano una realtà che tutti i ragusani conoscono da sempre. Alla visita guidata per i giornalisti siciliani si sono uniti gli addetti stampa di Alleanza nazionale (contraria alle trivellazioni) e del Partito democratico. E, all'improvviso, anche il responsabile organizzato di Forza Italia ed ex assessore regionale ai Beni Culturali Alessandro Pagano. E il deputato regionale forzista ha intonato il de profundis per il disegno di legge approvato dal governo Cuffaro: «La legge re-

gionale 14/2000, che disciplina la materia, è coerente con i dispositivi europei. E' quanto di più evoluto ci sia su questa materia. Non c'è motivo di modificarla».

Per Pagano, hanno preso il sopravvento posizioni estreme, dettate da ideologismo estremo, che ha finito per coinvolgere anche il presidente della Regione. «Ed è a lui - ha aggiunto Pagano - che spiegheremo nel dettaglio la situazione e, ne sono certo, si convincerà che la nostra posizione è nel giusto». Il deputato ha sottolineato che «il fabbisogno energetico è un problema del nostro secolo e la Sicilia non può lasciarsi

I beni monumentali sono a più di dieci chilometri in linea d'aria dai cantieri

sfuggire questa occasione storica. Anche per questo motivo abbiamo presentato una mozione all'Ars, che mira a rafforzare la legge esistente, che è già sufficiente per tutelare, oltre che i diritti dell'industria estrattiva, anche quelli dei cittadini, delle imprese, del nostro patrimonio ambientale e culturale».

Girando per i siti in cui Panther Eureka intende perforare alla ricerca di gas, ci si rende conto che siamo assai distanti dal perimetro urbano, ben al di là della zona cuscinetto che l'Unesco ha indicato come inviolabile. In pratica, siamo in aperta campagna, in zone poco sfruttate dall'agricoltura e dalla zootecnia. Addirittura, il pozzo "Eureka1" è alle spalle della discarica di Ragusa, in una zona battuta più dai venti che da altro. Né si può parlare di impatto ambientale che mette a repenta-

glio le aree: "Eureka1" presenta un battuto in cemento di circa 10 metri per lato nella zona adiacente al pozzo e poi un corridoio fatto col pietrisco della zona. Se dovesse entrare in produzione, tutto ciò che rimarrebbe in loco sarebbe un gabbiotto di pochi metri quadrati, alto un paio di metri.

«Negli ultimi sette mesi - ha ricordato l'ing. Giuseppe Palmeri che coordina il progetto della Panther - abbiamo trascorso più tempo a impugnare atti che a lavorare». E il geologo che cura le ricerche, Massimo Melli, allargando il discorso anche alla zona di Noto, ha ricordato che «siamo

"Negli ultimi sette mesi abbiamo trascorso più tempo a impugnare atti che a lavorare"

stati bloccati per sei mesi dalla Soprintendenza di Siracusa che ha voluto verificare se nella zona, che non ha vincoli di alcun genere, ci fossero reperti archeologici. Fatti questi sondaggi, siamo ancora bloccati dalla mancanza delle autorizzazioni del Comune e della Regione».

Chi ha gridato all'attentato ai beni Unesco dovrebbe farsi un giro per queste campagne. Si rivedrebbe subito conto che i beni monumentali sono a più di dieci chilometri in linea d'aria. Senza dire che Ragusa ha avuto il riconoscimento Unesco più rilevante di tutto il Val di Noto (18 monumenti e tutto il centro di Ragusa Ibla) nonostante sul suo territorio (ed anche in centro) fossero ancora in piena attività le trivelle che tirano su il petrolio, scoperto negli anni Cinquanta.

L'unico attentato che si potreb-

be ipotizzare è quello ai muri a secco. Ma ha subito chiarito il geologo Melli: «Noi avevamo anche proposto di "nascondere" il gabbiotto con un muro a secco tipico della zona, ma i vigili del fuoco hanno spiegato che non era possibile. In caso di intervento, avrebbero dovuto avere l'area completamente libera».

La chiusura è dell'on. Pagano davanti al gabbiotto che protegge il collegamento tra la rete che la Panther dovrà costruire e quella della Snam: «La verità è che le trivellazioni della Panther non hanno alcun impatto ambientale perché sono effettuate in terreni abbandonati, brulli e lontani da tutti i siti tutelati dall'Unesco. Le polemiche sono strumentali e fanno parte di una strategia attuata da chi ha preso una posizione ideologica, infischiosene della realtà».

«I nostri pozzi? Sono invisibili»

Ragusa. Tour degli impianti della Panther Eureka. «Un'operazione trasparenza, contro di noi tante bugie»

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Ci aspettavamo di trovare un manipolo di texani col cappello a falde larghe e il sigaro. O magari manager rampanti col gessato e l'anima in grigio. Ma ci sbagliavamo. Di grosso. Ragusa, tour guidato tra i pozzi della Panther Eureka, società americana che ha ottenuto la concessione per le trivellazioni in Val di Noto. «Un'operazione verità - annunciavano - i rappresentanti dell'azienda - per far cadere luoghi comuni e false verità sulle trivellazioni in Sicilia».

L'approccio con i nostri interlocutori è emblematico. Massimo Melli, geologo emiliano di 68 anni, è il "papà-ideologo" delle ricerche, oltre che il braccio destro di Jim Smitherman III, presidente della Panther Resources Corporation, che - fra un buco e l'altro - ha già scucito 15 milioni di euro per le sicule trivellazioni, senza cavarci un centesimo. Melli sembra una specie di Harry Potter con mezzo secolo in più sul gropone. Telefonino con la suoneria de "Il Padrino" e pochi fronzoli: «Avete detto e scritto tante sciocchezze, e vogliamo dimostrarvi che le cose stanno diversamente». Accanto a lui un ingegnere che - in barba ai modi da bravo ragazzo, di quelli che tutte le mamme vorrebbero come fidanzato delle figlie - è un pezzo grosso. Giuseppe Palmeri, 33 anni, di San Cataldo ma ormai trapiantato a Ragusa, è il responsabile del Dipartimento per i procedimenti amministrativi e la protezione dell'ambiente. L'azzeccagarbugli dei texani. E di cose da risolvere ne ha davvero tante: «Ormai quella contro le bugie dei no-triv e dei politici in malafede è una battaglia di principio, che combatto da siciliano per il futuro della Sicilia. Forse qualcuno vuole concentrare l'attenzione mediatica sui pozzi Panther per portare a termine altre operazioni energetiche che interessano gruppi e lobby più forti».

Si parte dal centro di Ragusa. E dopo qualche minuto siamo sulla strada provinciale 10 Ragusa-Chiaramonte. Respirando l'aria buona degli altopiani. Sì, proprio quelli delle buste delle mozzarelle. Muri a secco e mucche al pascolo da un lato, una discarica a cielo aperto dall'altra. E in fondo alla valle l'anteno di tutti i pozzi: il "Comiso 2", della Montedison, in attività da 31 anni. Percorriamo i tornanti e ci raccontano della "ferrovia di Ciccio Pecora". La romantica diramazione Ragusa-Vizzini a cui gli ibelei affibbiarono il nome del giocattolo che vendeva i trenini di latta. Una tratta piena di passeggeri fin quando il titolare di una ditta di autobus si mise a pagare i ferrovieri per far partire il treno in ritardo. Prima dieci minuti, poi tre quarti, poi intere ore. Fino a quando la "ferrovia di Ciccio Pecora" non la prese più nessuno. E tutti andarono in autobus.



MASSIMO MELLI

Il presidente della società adesso si sta stancando, ha già perso 15 milioni. E dire che era ottimista: pensava di risolvere l'iter in poche settimane, come con uno sceriffo del Texas...



GIUSEPPE PALMERI

Ormai è una battaglia di principio, per il futuro dell'energia in Sicilia. Vorrebbero concentrare l'attenzione mediatica su di noi, per distoglierla da altre operazioni in corso

Arriviamo al pozzo "Eureka 2", che - pur essendo in contrada Maltempo - visitiamo sotto un sole cocente. Una piattaforma di cemento grande quanto un campo da tennis, una gabbia che protegge la perforazione. E tutt'intorno il deserto. O quasi. All'orizzonte, sull'Arcibessi un ripetitore di telefonia mobile molto più "fastidioso". E verso sud un ristorante-hotel (siamo già oltre il confine con Chiaramonte) ricavato da una vecchia stazione. «Ma i titolari non hanno mai protestato - dicono i Panther-boys - anche perché lì ci abbiamo mangiato e dormito...». Il tragitto in autobus ci fa approfondire alcuni interrogativi aperti. Come l'impatto idrogeologico, che potrebbe essere ben più significativo di quello paesaggistico. «L'unico problema - ammette Palmeri - potrebbe essere quello della falda acquifera, dal livello del terreno fino a 600 metri sotterranei. Ma nel fango di perforazione la parte liquida è costituita da acqua potabile quella solida da argilla, che viene usata per le bonifiche. E poi la falda è protetta da una camicia che impedisce qualsiasi contaminazione». E se invece del gas trovasse il petrolio? Non diventerebbe tutto una specie di Priolo-bis? «Qui - sbotta Melli - il petrolio lo cercano da trent'anni e non l'hanno mai trovato. Tutte le ricerche degli anni 70 e 80 hanno dato esito positivo. Niente petrolio,

ma tanto gas, di cui all'epoca non sapevano che facesse».

Arriviamo alla terza tappa: l'impianto di connessione di tutti i pozzi con la rete nazionale Snam. Ci aspettavamo una roba mastodontica. E invece è un impianto quasi invisibile, se non fosse per il tracciato del futuro metanodotto, solcato da ombrellini arancioni. Che sembrano quelli degli aperitivi. «È tutto in regola, ma sembra una battaglia infinita. Gli americani in questi casi dicono che la coda fa scodinzolare il cane». Il sorriso di Melli si fa amaro: «Jim, il presidente, era molto ottimista. Ma adesso si sta stancando, sta perdendo fiducia. Oltre che soldi. Lui dice sempre che fossimo stati in Texas la cosa si sarebbe fatta in un paio di settimane. Col permesso dello sceriffo e una squadra di operai avremmo fatto 21 pozzi e saremmo in attivo. Ma purtroppo non siamo in Texas...». Il tour finisce qui. Un po' per stanchezza un po' per fame, i passeggeri dell'autobus dei trivellatori decidono autonomamente di rinunciare alla tappa di Noto, all'impianto "Eureka Est". Ma forse è meglio così. Già, perché passato il confine "amico", quello ibeleo, sul versante siracusano quelli della Panther giocano fuori casa. Lì ci sono il sindaco Corrado Valvo, Fabio Granata e i No-triv. Altro che lo sceriffo del Texas...

IL RETROSCENA

Pagano, blitz che spacca il centrodestra «Forza Italia è favorevole agli impianti»

NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Il tour delle trivelle è appena iniziato. E il pullman viene affiancato dall'auto su cui viaggia Alessandro Pagano, responsabile organizzativo di Forza Italia in Sicilia. Pochi minuti e si materializza la "benedizione" dei forzisti agli impianti in Val di Noto: «Le trivellazioni della Panther non hanno nessun impatto ambientale perché sono effettuate in terreni abbandonati, brulli, e lontani da tutti i siti tutelati dall'Unesco».

«Già due anni fa da assessore regionale ai Beni culturali avevo detto chiaramente che non esistono motivi per bloccare la società americana. Il fabbisogno energetico è un problema del nostro secolo e il nostro Paese, ed in particolare la Sicilia, non possono lasciarsi sfuggire questa occasione storica». Una posizione piuttosto chiara, che stride con quelle di Fabio Granata (An) e soprattutto



dal presidente della Regione, Totò Cuffaro. E c'è dell'altro: «Abbiamo presentato una mozione all'Ars per rafforzare la legge esistente che è già sufficiente per tutelare, oltre che i diritti dell'industria estrattiva, anche quelli dei cittadini, delle imprese e del patrimonio ambientale e culturale».

MA. B.

Il deputato dell'Udc ritiene che il Consorzio abbia bisogno di un presidente a tempo pieno e che sia altresì una figura di alto profilo

Drago si chiama fuori dall'Università

Il 6 novembre nuova assemblea dei soci mentre Ammatuna invoca la riunione degli stati generali

Giorgio Antonelli

Nonsarà Peppe Drago il prossimo presidente del Consorzio universitario. Il leader dell'Udc si è detto indisponibile a ricoprire il delicatissimo ruolo, tra l'altro in un momento di grande incertezza.

«I miei impegni parlamentari - spiega Drago - non mi consentono di assolvere a questa funzione. Per me, il futuro presidente dovrà dedicarsi a tempo pieno a questo compito. D'altro canto, sono sempre stato contrario a che i parlamentari assolvessero ad altri incarichi. Per la presidenza del Consorzio occorre, comunque, una presenza di alto profilo».

Alla domanda se Drago ha individuato un nominativo, il vice presidente ionicino puntualizza: «Ciò che mi preoccupa è capire quale politica va fatta per l'Università, se essa deve effettivamente diventare un modello di sviluppo, per qualificare realmente le risorse umane; se, e fino a quando, gli enti locali possano sopportarne gli oneri finanziari; se è possibile ancora aspirare a divenire polo pubblico; verificare se la Regione può intervenire come ha fatto ad Enna. Ecco, quello che mi tormenta è la definizione di una seria politica per l'Università: su questo tema, già domani dovremo confrontarci con le altre forze politiche».

Mentre la classe politica locale latita, a rilanciare le sorti dell'Università iblea ci prova il deputato regionale del Pd Gianni Villari. All'Ansa, ha evidenziato come «bisogna rilanciare il Polo universitario di Ragusa, i cui attuali problemi non possono essere superati con la chiusura che significherebbe ignorare le esigenze di un intero territorio».

L'on. Villari incontrerà il rettore Antonino Recca, insieme ad una delegazione di studenti delle facoltà ragusane: «Vero è - sostiene - che la struttura non versa in

che coinvolga la società civile e l'ambito politico. La situazione non è grave, anche se ci sono molte cose da correggere. Questo consiglio ha fatto tante buone cose, mettendo a fuoco una serie di problematiche che torneranno a vantaggio degli enti locali. Ma il nuovo rapporto con l'Università di Catania va ulteriormente consolidato».

Sul futuro dell'Università di Ragusa, inranto, interviene anche il deputato regionale della Margherita, Roberto Ammatuna: «Lo sviluppo economico e la crescita sociale - sostiene - non possono che passare attraverso la formazione dei giovani. La provincia ed il suo Consorzio Universitario non possono esimersi dal processo di formazione giovanile. Ed invece assistiamo ad un balletto indefinibile dettato dai partiti, interessati esclusivamente alla propria visibilità ed al calcolo dei ritorni elettoralistici. Sono mesi che il Consorzio è acefalo. È arrivato il momento che i partiti facciano un passo indietro, mettendo da parte il piccolo interesse particolare per privilegiare quello generale». Infine, l'auspicio che «al più presto si riuniscano gli Stati generali della provincia per trovare soluzione immediata ad una problematica che si è protratta per troppo tempo, danneggiando il territorio ed i suoi giovani».

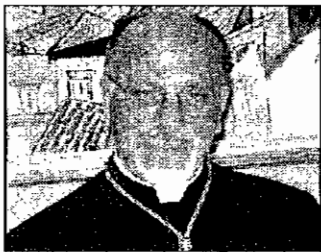


Il deputato regionale Gianni Villari a sostegno dell'Università iblea: incontrerà il rettore di Catania Recca

condizioni ottimali, ma offre un riferimento inportante a centinaia di studenti iblei e di molti comuni del Catanese».

Intanto, per il 6 novembre, il vice presidente del Consorzio, Lorenzo Migliore, ha convocato l'assemblea dei soci per la surroga del presidente dimissionario Piero Cascone: «Non si può continuare così - asserisce Migliore - anche se resto ottimista. Occorre rinnovato entusiasmo sull'Università

CRONACA DI RAGUSA



Il vescovo Paolo Urso

Monsignor Paolo Urso lancia un messaggio chiaro dopo l'esclusione dal piano di zona. «Noi crediamo in queste attività, continueranno»

Niente fondi per gli oratori Il vescovo: ne faremo a meno

(*dabo*) «Noi crediamo negli Oratori e le attività proseguiranno in ogni caso». Un messaggio chiaro quello del vescovo di Ragusa, monsignor Paolo Urso. Anche se il progetto «Centri Oratorio» è stato tagliato fuori nella ripartizione dei fondi del piano di zona del distretto socio sanitario 44, che comprende Ragusa, Chiaramonte, Monterosso, Giarratana e Santa Croce, le parrocchie non chiuderanno i battenti dei Centri per ragazzi. Della stessa lunghezza d'onda i parroci interessati ai progetti. «L'Oratorio è un servizio al territorio, un servizio che ci è stato più volte richiesto dalle famiglie. Ci rammarichiamo, comunque, del fatto che nella progettazione del nuovo piano di zona il progetto non è stato rinnovato. È il segno di una mancata attenzione verso un servizio atteso e voluto dalle famiglie». A parlare è il parroco della chiesa del Preziosissimo Sangue del capoluogo, don Roberto Asta. Sono quasi trecento i ragazzi che ruotano intorno all'Oratorio di contrada Pianetti, una zona dove si sono manifestati «parecchi casi di malessere da parte dei giovani». «Non mi spiego, quindi, - aggiunge il sacerdote, come mai non si pensi di consolidare i progetti già avviati proprio in favore dei ragazzi. Noi, in sede di consultazione avviata dal Comune per il rinnovo del piano di zona, abbiamo presentato progetti per l'educazione di strada, i centri socio educativi». Di queste proposte non c'è praticamente traccia nella distribuzione delle somme a disposizione. «Noi continueremo con le nostre attività - assicura padre Asta -. Ci rivolgeremo alla società civile perché ci dia soste-

gno per quello che facciamo per i ragazzi». Nemmeno negli altri Comuni del Distretto c'è intenzione di «mollare». «L'Oratorio non dipende dai soldi - spiega don Mauro Nicosia, responsabile dell'Oratorio di Giarratana -. Abbiamo una cinquantina di ragazzi ai quali continueremo a dare questo servizio. Con tutte le difficoltà che si incontrano in questo tipo di attività, posso dire che l'iniziativa è andata bene. Della stessa lunghezza d'onda il vice parroco di Monterosso Almo, don Giuseppe Burrafato. «Prendiamo atto di questa situazione - dice il sacerdote -. Abbiamo 160 ragazzi ed abbiamo intenzione portare avanti l'Oratorio». Insomma la Chiesa, anche se la politica sceglie strade diverse, non lascia soli i giovani e le famiglie.

DAVIDE BOCCHIERI

LA REPLICA. Decisione presa all'unanimità «Puntavamo su altri progetti»

(*dabo*) A chi non sono piaciuti i Centri Oratorio? Una domanda rivolta agli amministratori dei comuni del distretto socio-sanitario 44. «Abbiamo preso la decisione di puntare su altri progetti» - spiega il coordinatore del Distretto, Piero Mandarà, assessore ai servizi sociali di Santa Croce. «Personalmente, nella mia città - dice l'amministratore - sono andato più volte a trovare i ragazzi dell'Oratorio ed ho potuto vedere le attività che fanno». Ma a chi non è piaciuto? Pare che dei problemi siano sorti a Chiaramonte. «C'è stato - ammette Mandarà - qualche Comune che ha sollevato dei problemi, ma alla fine non ci sono stati dei Comuni che hanno fatto richieste pressanti per mantenere il progetto. La decisione è stata alla fine unanime». Insomma, tutti d'accordo nell'accantonare l'iniziativa che ha raccolto, nei cinque comuni, centinaia di ragazzi, offrendo loro un'alternativa alla piazzetta. Adesso gli amministratori, con i bandi necessari ad attivare il nuovo Piano, dovranno dimostrare l'efficacia delle iniziative alternative.

INTERVENTO di Ammatuna sulla vacatio al Consorzio

«L'università punti sui giovani»



«Lo sviluppo economico e la crescita sociale di qualsiasi realtà territoriale non possono che passare attraverso la formazione dei giovani. E questo deve avvenire mediante l'impegno, pieno ed incondizionato, dei suoi rappresentanti istituzionali, pronti ad operare in sinergia con tutti gli enti coinvolti nel processo di formazione giovanile. Da tutto ciò non può esimersi la provincia di Ragusa ed il suo Consorzio universitario. Ed invece, assistiamo ad un balletto indefinibile le cui note e le scenografie sono dettate dai partiti, interessati esclusivamente alla propria visibilità ed al calcolo dei ritorni elettoralistici». E' quanto afferma l'on. Roberto Ammatuna. «La Facoltà di Medicina di Ragusa (ache quella di Giurisprudenza non vive giorni migliori) - aggiunge il deputato regionale - paga lo scotto di una mancanza di raccordo con le strutture sanitarie e la clinicizzazione limitata delle divisioni ospedaliere pesa come un macigno sulle sue prospettive

«Assistiamo a un balletto indefinibile le cui note e le scenografie sono dettate dai partiti»

future. inoltre, la mancanza di spazi funzionali per consentire un lavoro proficuo a professori e studenti, è una carenza comune ad entrambe le Facoltà. Ed è in questo scenario non proprio idilliaco che la politica, invece di far sentire tutto il suo peso e la sua presenza, fatita».

«Sono mesi - conclude Ammatuna - che il Consorzio universitario è acefalo, manca un presidente che dovrebbe essere l'elemento di propulsione, il portavoce delle esigenze del territorio, l'interfaccia con l'Università di Catania. L'unico manuale che gli studenti al momento vedono applicato è il Cencelli. E' arrivato il momento che i partiti facciano un

passo indietro per fare spazio alla politica, perché questi temi fondamentali non possono essere affrontati e risolti senza volare alto, mettendo da parte il piccolo interesse particolare per privilegiare quello generale. Quando in gioco c'è il futuro professionale di tanti giovani e conseguentemente lo sviluppo economico e culturale del territorio, gli interessi di bottega devono fare un passo indietro ed i partiti devono individuare e sostenere le priorità. Con questo approccio auspico che si riuniscano gli "Stati generali" della provincia per trovare soluzioni immediate».

L'on. Roberto Ammatuna sollecita l'elezione del presidente del Consorzio universitario ibleo

R. R.

UNIVERSITÀ. Il dibattito si accende. Oggi interviene il deputato della Margherita, Ammatuna **«Serve più spazio alla politica e meno ai partiti»**

(*) Università a Ragusa: il dibattito continua. Oggi è la volta del deputato regionale della Margherita, Roberto Ammatuna. «Lo sviluppo economico e la crescita sociale di qualsiasi realtà territoriale non possono che passare attraverso la formazione dei giovani. E questo deve avvenire mediante l'impegno, pieno ed incondizionato, dei suoi rappresentanti istituzionali, pronti ad operare in sinergia con tutti gli enti coinvolti nel processo di formazione giovanile. Da tutto ciò non può esimersi la Provincia di Ragusa ed il suo Consorzio Universitario. Ed invece, assistiamo ad un balletto indefinibile le cui note e le scenografie sono dettate dai partiti, interessati esclusivamente alla propria visibilità ed al calcolo dei ritorni elettorali». È critico il deputato della Margherita che aggiunge: «La Facoltà di

Medicina di Ragusa (ma anche quella di Giurisprudenza non vive giorni migliori) paga lo scotto di una mancanza di raccordo con le strutture sanitarie e la clinicizzazione limitata delle divisioni ospedaliere pesa come un macigno sulle sue prospettive future. Inoltre, la mancanza di spazi funzionali per consentire un lavoro proficuo a professori e studenti, è una carenza comune ad entrambe le Facoltà. Ed è in questo scenario non proprio idilliaco - incalza Ammatuna - che la politica, invece di far sentire tutto il suo peso e la sua presenza, latita. Sono mesi che il Consorzio Universitario è acéfalo, manca un Presidente che dovrebbe essere l'elemento di propulsione, il portavoce delle esigenze del territorio, l'interfaccia con l'Università di Catania. L'unico manuale che gli studenti al momento



**ROBERTO
AMMATUNA
DEPUTATO
REGIONALE
MARGHERITA**

vedono applicato è il Cencelli». Ammatuna giunge alla conclusione: «È arrivato il momento che i partiti facciano un passo indietro per fare spazio alla politica, perché questi temi fondamentali non possono essere affrontati e risolti senza volare alto, mettendo da parte il piccolo interesse particolare per privi-

legiare quello generale. Quando in gioco c'è il futuro professionale di tanti giovani e conseguentemente lo sviluppo economico e culturale del territorio, gli interessi di bottega devono fare un passo indietro ed i partiti devono individuare e sostenere le priorità. Con questo approccio auspico che si riuniscano gli "Stati generali" della provincia per trovare soluzione immediata ad una problematica che si è protratta per troppo tempo, danneggiando il territorio ed i suoi giovani». Per quanto riguarda la presidenza del Consorzio Universitario l'onorevole Peppe Drago non ha sciolto la riserva anche se è del parere che l'Università iblea necessita di un presidente a tempo pieno. Esiste la seria possibilità che il Cda finisca il mandato con questo organigramma.

G.N.

POLITICA. Cutello: «C'è grande unità d'intenti» Costituente socialista, primo vertice Mancano i «delfini» di De Michelis

(*gn*) Costituente socialista: prima riunione anche in provincia di Ragusa. L'altro ieri sera nella sezione ragusana dello Sdi si sono incontrati gli esponenti di tutte le anime dei Socialisti che in provincia di Ragusa intendono dar vita al progetto della Costituente. Presenti Francesco Gugliotta e Franco Cilia per Socialismo è Libertà, Giuseppe Distefano e Filippo Lo Giudice per i Socialisti Italiani di Bobo Craxi, Sonia e Lorenzo Migliore, Enzo Campione, Carmelo Di Quattro e Mario Cutello per lo Sdi. «Emerge - dichiara il segretario dello Sdi, Mario Cutello - la volontà chiara di iniziare subito il processo politico costituente e la disponibilità a considerarsi già un unico organismo. Tutti i presenti infatti - continua Cutello - si sono impegnati da subito a veicolare il nuovo simbolo spogliandosi delle vecchie appartenenze e anche se la fase congressuale

sicuramente si terrà nei primi mesi del nuovo anno, nell'attesa della definizione del nuovo organigramma del partito, è comunque intenzione comune quella di avviare una serie di iniziative politiche unitarie di respiro nazionale e anche locale». A Ragusa, quindi, non ci saranno i fedelissimi di Gianni De Michelis. Il Nuovo Psi ibleo, che è guidato da Sebastiano La Mesa, ha deciso di rimanere nel centrodestra e quindi seguire l'onorevole Stefano Caldoro, che il segretario nazionale del partito. Proprio ieri mattina a Palermo c'è stato Franco Spedale, vice segretario nazionale, per la fase riorganizzativa. «Noi rimarremo al centrodestra - dice La Mesa - quindi nulla è cambiato». Ricordiamo che il Nuovo Psi alle scorse elezioni provinciali ha presentato la lista con Alleanza Popolare Italiana. Nella costituente socialista rimangono soltanto tre anime del socialismo italiano.

CRONACA DI RAGUSA



Salvatore Guastella

COMMERFIDI. Il presidente Guastella non abbassa la guardia e invita la deputazione iblea ad attivarsi per fare sbloccare le altre annualità

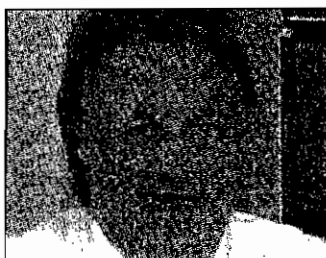
Pioggia di euro alle imprese In arrivo i contributi del 2002

(*gn*) Sono in arrivo i soldi, un milione e mezzo di euro, relativamente ai contributi in conto interessi erogati a favore delle imprese. La Regione, come si ricorderà, aveva sbloccato lo scorso luglio l'annualità 2002 rendendo esecutivo il trasferimento finanziario per i soci del consorzio commerfidi. Il rimborso, che interessa quasi quattromila soci di Commerfidi beneficiari del contributo, non verrà erogato dal Consorzio, ma direttamente dall'istituto di credito con il quale il socio ha sottoscritto il mutuo oggetto dell'agevolazione. In queste settimane il Consorzio ha controllato posizione per posizione la congruità degli elenchi delle ditte beneficiarie e ha proceduto alla suddivisione degli elenchi per Banche e alla comunicazione ai soci delle direttive per erogare quanto dovuto. I tempi di erogazione effettiva dei contributi, previsti per questo autunno, saranno ampiamente rispettati. Risolta l'annualità 2002, la questione resta ancora lontana dal trovare una risoluzione definitiva. Allo stato attuale, infatti, restano bloccate le somme per il 2003 (deliberate ma non ancora elargite), per il 2004 e 2005 non sono state nemmeno previste nei rispettivi bilanci e addirittura per il 2006 non è neanche uscito il bando, come peraltro confermato dallo stesso assessorato regionale alla Cooperazione. Si tratta in tutto di circa 8 milioni di euro che mancano all'economia della provincia di Ragusa. «Tali somme - dichiara il presidente di Commerfidi - va ricordato finiscono direttamente alle imprese, aiutano la cultura consortile, si rivolgono agli investimenti in termini di innovazione e trasformazione delle imprese. C'è ancora molto da fare e chiediamo alla politica siciliana e soprattutto alla deputazione re-

gionale iblea di restare vigile e sollecitare il Governo ad accreditare nel più breve tempo possibile i contributi del 2003, finanziare quelli del 2004 e 2005 e mettere a bando quelli per il 2006. Senza tale sostegno viene a mancare l'ennesimo tassello per accompagnare la crescita

del sistema imprenditoriale della provincia di Ragusa. Per sostenere la vertenza saremo presenti con una delegazione alla manifestazione di protesta organizzata dalle rappresentanze degli artigiani per mercoledì a Palermo, anche se una migliore organizzazione avrebbe senza

dubbio accresciuto la partecipazione. Per questo motivo auspichiamo una manifestazione unitaria di tutti i consorzi legati ai comparti produttivi per far sì che entro l'anno si possano trovare e deliberare le somme che legittimamente spettano alle imprese.



Gianni Battaglia

ANNIVERSARIO DEL DELITTO. Il senatore di Sinistra democratica lancia dure accuse. Il procuratore Fera replica: «Mi difenderò soltanto in tribunale»

Battaglia sul caso Spampinato «Indagini solo per insabbiare»

(*sm*) «Per troppi anni a Ragusa la magistratura ha indagato non per scoprire la verità e i colpevoli dei delitti ma per insabbiare e archiviare». Lo ha denunciato il senatore di SD Gianni Battaglia, intervenendo alla manifestazione in ricordo del giornalista de «L'Orà» Giovanni Spampinato, ucciso 35 anni fa. Battaglia ha fatto riferimento proprio all'inchiesta su quell'omicidio, per cui è stato condannato il figlio dell'allora presidente del tribunale, Roberto Campria.

A giudizio del parlamentare, le indagini furono orientate verso una tesi che riduceva tutto a un contrasto personale, oscurando invece il contesto politico-eversivo e criminale e i retroscena rimasti sempre oscuri. In particolare sono rimasti in ombra i possibili collegamenti con un altro omicidio, recentemente archiviato, di cui Campria era sospettato: quello dell'ingegnere Angelo Tumino, personaggio al centro di affari non sempre chiari, legato a ambienti della destra più vicina a Junio Valerio Borghese. «Per fortuna - ha aggiunto Battaglia - adesso con la riforma della giustizia cambierà anche il vertice della procura di Ragusa».

Nel dibattito si è parlato degli ostacoli alla pubblicazione di notizie sgradite a personaggi potenti. Non è sempre colpa dei cronisti se certe notizie non escono, spesso sono i giornali che non le vogliono pubblicare, è stato osservato. «Il problema con cui si scontrò Giovanni - ha detto il fratello Alberto - purtroppo è ancora attuale. La notizia che 46 cittadini di Ragusa hanno denunciato il procuratore della Repubblica, Agostino Fera, ritenendolo responsabile di depistaggio nelle indagini sul delitto Tumino e Spampinato, e che il procuratore è tuttora indagato, ha fatto molta fatica a essere pubblicata». Giorgio Chessari, presidente del Centro Rossitto, ha chiesto la riapertura delle indagini sul delitto Tumino per colmare le lacune investigative e ha fatto appello ai testimoni dell'epo-



MANIFESTAZIONE PER SPAMPINATO. Da sinistra Sarti, Nicastro e Chessari

ca a rivelare alla magistrature le informazioni che non hanno ancora fornito». Il procuratore Agostino Fera, raggiunto telefonicamente a Roma dove si trovava ieri, ha detto che domani al rientro in sede deciderà se prendere

posizione ufficiale. «Non sono abituato a rispondere alle contumelie - afferma Fera -, se lo riterrò opportuno mi difenderò per via giudiziaria dalle accuse di gente che, invece, di offendere dovrebbe difendersi per quello che ha

fatto o non ha fatto. Sono orgoglioso di non essermi mai omologato a nessuno partito o corrente politica e per questo ho subito attacchi da varie parti, a secondo del colore degli imputati».

SALVO MARTORANA

Vittoria Sinistra democratica, Rifondazione comunista e Ds gelano le aspettative del sindaco

L'apertura di Nicosia non entusiasma «Centrosinistra senza se e senza Mpa»

Il 6 novembre vertice di una coalizione sempre più a pezzi e priva di un vero leader

Giuseppe La Lota

VITTORIA

Niente accordo a sinistra se c'è l'Mpa. Sinistra democratica e Rifondazione comunista, espressione del «Patto», gelano le aspettative del sindaco e di chi credeva che l'allargamento sarebbe stato facile anche con la presenza dell'Mpa in giunta. La situazione politica, all'indomani della nascita del Partito democratico, è tale e quale quella prima dell'estate scorsa. Salvatore Nicastro ripropone la pregiudiziale autonomista. «So che il sindaco ha convocato un incontro per giorno 6 novembre per l'azzeramento e l'allargamento della giunta. Noi a quell'incontro non ci saremo, perché non c'è chiarezza. Il laboratorio politico è finito, con l'Mpa non ci sono motivi di convivenza».

Molto più elaborato il pensiero di Salvatore Garofalo, punto di forza di Sinistra democratica. Sugh equivoci sorti in base a un possibile riavvicinamento fra le parti, l'ex diessino ed ex sindaco di Vittoria precisa: «Il patto di consultazione della Sinistra ha ritenuto, da sempre, che la condizione primaria e indispensabile per poter iniziare a discutere, sia quella del riconoscimento che il "laboratorio politico" sia fallito e che pertanto è superato. Occorre l'azzeramento del quadro amministrativo esistente, in quanto rappresentativo di quel progetto politico che ha escluso la sinistra dalle responsabilità di governo della città. Serve la costituzione di un quadro politico organico e omogeneo da un



Il Partito democratico riuscirà a riunificare i destini politici di Giuseppe Nicosia e del suo predecessore Francesco Aiello?

punto di vista programmatico che rappresenti inequivocabilmente il centro-sinistra della nostra città».

Più chiaro di così, Garofalo non poteva essere. Quando il sindaco tornerà da Milano, dove ha partecipato all'assemblea costituente nazionale del Pd, uella qualità componente eletto, troverà un primo ostacolo al suo processo di azzeramento della giunta e dell'allargamento a sinistra. «Gli episodi amministrativi più importanti di questo ultimo anno e mezzo - riflette Garo-

falo - hanno visto protagonisti i consiglieri comunali della sinistra, che hanno letteralmente fatto piena luce su due questioni di malaffare che avrebbero procurato danni alla cittadinanza: il progetto speculativo delle "cimiteri" e quello del cimitero?». A cosa serve, allora, l'incontro del 6 novembre? «Se così è risulta evidente che si è ben lontani dall'aver compreso qual è il livello del dibattito a cui la sinistra si riferisce. Non ritengo che la Sinistra abbia niente da dire a questa maggioranza. In questa fase, noi

vogliamo formare prima il centro-sinistra e poi si deciderà tutti insieme con chi dialogare».

Porte chiuse di Garofalo e Nicastro, con il consenso di Cannella e Cavallo. Non emerge, in questo frangente, il pensiero dello Sdi, che della coalizione è stato sempre il partito meno radicale. Al suo ritorno da Milano, il sindaco Nicosia avrà anche un incontro a Palermo con il segretario e il vice del Pd, Genovese e Russo, i quali hanno anticipato che non intendono sfiduciare il sindaco di Vittoria. E gelidissi-

ma è anche la risposta di Luigi D'Amato, presidente del Consiglio. «La richiesta della sinistra è impossibile. Con il sindaco abbiamo un'alleanza forte e siamo sicuri che egli non verrà meno alla parola data».

Se le cose stanno così, che senso ha l'incontro per l'allargamento a sinistra? Al massimo si potrebbe ipotizzare un coinvolgimento pieno delle componenti del Partito popolare ma l'area diessina resta a sua volta ancorata al centrosinistra ortodosso, senza se e senza Mpa.

CRONACA DI VITTORIA

CRONACHE POLITICHE. Il segretario regionale dei diesse aveva parlato di «anomalie nelle primarie del nuovo Pd». «Tutto falso, se ne accorgerà da solo». Pure Giacchi (Mpa) non gradisce gli attacchi

Nicosia replica duro alle accuse di Russo «Fare la conta dei voti è una cosa puerile»

(*fc*) Le parole di Tonino Russo hanno lasciato il segno. Il segretario regionale dei Ds ha raccolto il «grido di dolore» dei dirigenti DS, che avevano parlato di «anomalie nelle primarie» ed ha ribadito che «il valore delle primarie non può essere guastato da furbie e che le liste non dovevano essere fatte per contarsi, ma per dare rappresentatività a tutti i comuni del collegio». «Mi spiace che Tonino Russo sia stato informato solo di alcune cose e che assume posizioni solo sulla base delle bugie di una parte. Sono convinto che quando ascolterà l'altra parte non parlerà più di anomalie e ragionerà da leader del Partito Democratico». Nicosia respinge anche le accuse di aver fatto una «lista cittadina», con l'intento di contare i propri voti rispetto ai Ds. «Non avevamo alcun bisogno di contarci - ribatte il sindaco, da noi raggiunto a Milano dove sta partecipando alla Costituente nazionale del PD - questa, semmai, era l'esigenza di altri. Nelle nostre liste c'erano persone di Acate, o di Vizzini. L'anomalia era piuttosto quella dell'altra lista, che non aveva al suo interno nessun esponente della Margherita della provincia di Ragusa». Nicosia definisce poi «puerile e patetico» ragionare ancora in termini di «conta dei voti». «Dobbiamo porci in prospettiva del Partito Democratico e mi auguro che Russo lo faccia. È strano che si definisca anomalia la presenza del Mpa in giunta. Finora nessuno ha tracciato linee per le alleanze locali. Quando lo faranno, ne prenderemo atto. La vera anomalia, a mio parere, è le dichiarazioni contro il PD. Questa rischia di essere una battaglia di retroguardia». Nicosia ha annunciato che

discuterà del nuovo assetto politico in un incontro pubblico, alla Sala Mandarà, cui inviterà tutti i rappresentanti dei partiti dell'alleanza elettorale del giugno 2006. «Gli altri incontri, quelli politici del centrosinistra, devono essere convocati dai segretari di partiti. Io sono il sindaco e non spetta a me farlo». Anche Angelo Giacchi, dirigente

dell'Mpa, non ha gradito le dichiarazioni di Russo. «Ricordo che l'alleanza con l'Mpa è stata votata dagli elettori ed ha portato il sindaco al governo della città». Per quanto riguarda la visita di Lombardo al mercato ortofrutticolo, anch'essa «censurata» da Russo, ha aggiunto: «Raffaele Lombardo non è stato invitato dal sindaco, ma dall'

Mpa. Lo abbiamo fatto perché Lombardo è parlamentare europeo e dobbiamo percorrere tutte le strade per ottenere il finanziamento per il mercato e Lombardo. Spero che i Ds invitino i loro rappresentanti per risolvere il problema del mercato. Non può essere certo l'Mpa a invitarli e coinvolgerli».

FRANCESCA CABIBBO

MAGGIORANZA SPACCATA. Fissato un vertice. Tante assenze annunciate **Il tentativo di «ricucire» non riesce**

(*fc*) La riunione pubblica convocata dal sindaco nella Sala Mandarà non suscita entusiasmi tra i partiti della sinistra. «Se l'avvio del nuovo corso è rivolto all'attuale maggioranza politica - afferma Salvatore Garofalo, di Sinistra Democratica - è chiaro che il sindaco non ha capito. La Sinistra non ha niente da dire a questa maggioranza. Noi vogliamo formare prima il centrosinistra e poi si deciderà tutti insieme con chi dialogare». Alla riunione della sala Mandarà non ci saranno neanche i Ds. «A quella riunione, forse, ci sarà solo il sindaco e l'Mpa - afferma il segretario dei Ds, Gianni Caruano - I DS parteciperanno a riunioni del centrosinistra perché ritengono che questo sia lo strumento per rilanciare l'attività politica ed amministrativa, ma non parteciperemo a riunioni che tendono a dividere il centrosinistra. Il PD va costruito su basi di lealtà e chiarezza. O si riunisce la maggioranza, o si riunisce il centrosinistra. Ma non si può pretendere il fritto misto, è indigesto». Caruano ha poi ricordato



SALVATORE GAROFALO
ESPONENTE
DELLA SINISTRA
DEMOCRATICA



GIOVANNI CARUANO
SEGRETARIO
DEI DIESE

che, finché non saranno eletti i nuovi organismi del PD, ognuno, Ds, Margherita, L'Altra Vittoria è rappresentato dai propri dirigenti. Ed il capogruppo Giuseppe Fiorellini si chiede: «L'azzerramento è reale, o è mediatico?». Fiorellini propone di convocare un «attivo» di due giorni di tutti i dirigenti del centrosinistra, sindaco compreso, per discutere due soli argomenti: la politica delle alleanze e la strategia politico-amministrativa per Vittoria. Garofalo usa toni duri: «La sensazione è che si voglia ancora

bluffare con la sinistra per riprendere fiato, visto che le difficoltà aumentano ogni giorno. L'ufficio urbanistico da mesi non rilascia concessioni i sanatori, i progetti nuovi non sono esitati perché l'ufficio per i pareri igienico-sanitari è chiuso. Il quartiere Forcone è senz'acqua. Gli allacci del metano sono una farsa, o forse una tragedia. E gli episodi amministrativi più gravi, come le "ciminie" o il "cimitero", due questioni di malaffare, hanno visto protagonisti i consiglieri della sinistra».

Nicosia Un gruppo di 17 consiglieri ha deciso di rompere gli indugi

Indennità alle circoscrizioni, nominato un legale

NICOSIA. I consiglieri di quartiere di Vittoria vogliono lo stipendio: 700 euro al mese, a titolo di corresponsione dell'indennità di funzione. Sono in 17, tutti della Cdl, eccetto uno, e hanno diffidato il sindaco Giuseppe Nicosia tramite l'avvocato Salvatore Minardi, consigliere provinciale di An. Vogliono quello che nemmeno i consiglieri comunali hanno. «Vogliono mandare l'ente in fallimento – replica il sindaco –. Non posso concedere loro l'indennità, come fra l'altro stabilisce la Finanziaria. Annuncio sin d'ora che gli uffici da me sollecitati contesteranno in ogni sede questa illegittima richiesta. Mentre io firmo disposizioni che mirano a contenere la spesa pubblica, giunge come contraltare la scriteriata diffida del Polo, che

stringe un'alleanza con il consigliere provinciale Salvatore Minardi, qui in veste di legale».

Altro che chiudere i consigli circoscrizionali; qui si vuole creare un'altra oligarchia che mira a trasformare il gettone di presenza in indennità di funzione. Che nemmeno i consiglieri comunali hanno. Nicosia cita l'esempio del Comune di Ragusa. «Basta vedere che cosa è accaduto nella vicina Ragusa, dove l'indennità pretesa dai diciassette consiglieri che mi hanno inviato la diffida è stata introdotta, e ha sollevato un coro di critiche, sia per quanto riguarda gli enormi costi che comporta, sia per le defezioni che si stanno registrando nelle sedute degli organismi». La richiesta proviene dai consiglieri di minoranza. «È indicativo – commenta ancora



L'avvocato Salvatore Minardi

Nicosia – che una simile richiesta provenga quasi esclusivamente da consiglieri del Polo. Evidentemente, chi fa politica al fianco dell'amministrazione lo fa in maniera disinteressata, guardando solo al bene della collettività, e dunque va citato come esempio, perché non reclama indennità. Chi fa opposizione, oltre a non muovere un dito per aiutare la città, pensa a invocare indennità dieci volte maggiori di quelle previste». Sarà battaglia legale. «A Minardi voglio chiedere: quella inviata mi è una richiesta che ha natura legale o politica? È consapevole, l'esponente di An, di diventare in questo modo l'alfiere dello spreco? Sono fiero di rappresentare l'antitesi politica e giuridica di una simile impostazione». (g.l.l.)

Modica Ultimatum all'Mpa e agli alleati

Forza Italia minaccia di abbandonare la maggioranza

Domani mattina vertice della Cdl con il sindaco Piero Torchi

Ducchio Gennaro

MODICA

Forza Italia sgancia gli ormezzi, Mpa a rapporto da Raffaele Lombardo, il sindaco Piero Torchi convoca in tutta fretta il tavolo politico. Sono i tre passaggi decisivi che dovrebbero portare al chiarimento definitivo a palazzo San Domenico.

Tutto è stato innescato dal documento redatto al termine del direttivo di Forza Italia con il quale il partito si è dichiarato libero politicamente e amministrativamente: in pratica una presa di distanza dalla maggioranza di palazzo San Domenico. Mani libere e maggioranza solo virtuale se non viene chiarita la posizione di Enzo Scarso quale presidente del consiglio e di Federico Mavilla quale assessore ai servizi sociali.

Forza Italia ha chiesto in prima battuta l'azzeramento delle due cariche, in virtù del fatto che Scarso e Mavilla sono stati eletti con i voti di Forza Italia ma ha poi offerto al movimento la possibilità di optare per uno dei due. «L'Mpa - sostiene il commissario cittadino forzista Nino Minardo - ha portato le cose per le lunghe. Noi avevamo fatto la nostra proposta all'Mpa: scegliere uno dei due posti tra presidenza del consiglio e assessorato. Non abbia-

mo avuto nessuna risposta, pur se avevano preso l'impegno per martedì scorso; c'è stato silenzio anzi la loro decisione di rifiuto l'abbiamo appresa dai giornali. Siamo arrabbiati per la mancanza di rispetto nei nostri confronti perché noi siamo stati responsabili e propositivi. Sapevamo inoltre di una convocazione del tavolo politico per venerdì o sabato al massimo ma non è arrivata alcuna telefonata. Il sindaco ci ha convocati invece per domani alle 8.30. Mi dispiace pensare che ci voleva la nostra dura presa di posizione per indurre il sindaco a convocare il tavolo politico».

- Ci sono margini in Forza Italia per venire incontro alle richieste dell'Mpa o della coalizione?

«La nostra posizione non muta di un centimetro. Abbiamo detto tutto quello che c'era da dire. Lo abbiamo scritto in un comunicato ufficiale e ora attendiamo risposte e soprattutto l'assunzione di responsabilità di chi di dovere. Forza Italia non può essere sempre la vittima sacrificale e sanare le situazioni rimettendoci di suo».

Nino Minardo ha trovato tutto il partito a sostenerlo e i toni nell'incontro di venerdì sono stati alti. Con l'Mpa è guerra aperta soprattutto alla luce di



Il commissario forzista Nino Minardo



Riccardo Minardo e i vertici dell'Mpa ieri a rapporto dal leader Raffaele Lombardo



Il sindaco Piero Torchi non invade lo spazio dei partiti

quella che viene vista dagli azzurri come una tattica dilatoria di Riccardo Minardo. In mezzo a Forza Italia e all'Mpa sta Piero Torchi che ha convocato tutti per domani mattina con la speranza di uscire dal guado visto che la situazione è obiettivamente difficile. Riccardo Minardo, il neo segretario Paolo Garofalo e i più stretti collaboratori sono stati ieri a Catania per parlare con Raffaele Lombardo della situazione a palaz-

zo San Domenico, anche se Torchi pensa di buttare sul tavolo un paio di presidenze e posti di sottogoverno come la «Multiservizi» e il nuovo difensore civico. Da questo orecchio l'Mpa non ci sente e non si accontenta. All'interno del movimento la tendenza è quella di non mollare e portare lo scontro con Forza Italia alle estreme conseguenze anche se per far questo ci vorrà l'avallo di Lombardo.

CRONACA DI MODICA



Nino Minardo. Commissario Forza Italia

CRONACHE POLITICHE. Forza Italia esce dalla maggioranza? Gli azzurri avevano chiesto invano le dimissioni di Scarso e Mavilla, passati all'Mpa. Il sindaco convoca un tavolo politico: credo sia una questione personale

Soffiano venti di crisi sulla giunta Torchi Nino Minardo: ora abbiamo mani libere

("Im") Forza Italia fuori dalla maggioranza di centrodestra a palazzo San Domenico. Il sindaco Torchi convoca immediatamente un incontro della coalizione per domattina. Era prevedibile una mossa del genere da parte degli "azzurri" perché, le loro richieste non sono state accolte dal principale alleato, l'Udc. Forza Italia ha chiesto le dimissioni dell'assessore ai Servizi Sociali, Federico Mavilla e del presidente del consiglio comunale, Enzo Scarso, perché transitati nelle file del Movimento per l'Autonomia e, dunque, occuperebbero ancora dei ruoli che - in campagna elettorale - sono stati promessi agli "azzurri". Ieri mattina, il partito ha diffuso una nota con la quale "si ritiene libero politicamente ed amministrativamente" dalla coalizione di centrodestra. "La fuoriuscita da Forza Italia di quattro consiglieri comunali - dice il commissario cittadino del partito, Nino Minardo - ha determinato la necessità di un confronto aperto tra le forze di maggioranza. Forza Italia ha posto responsabilmente, e nei tempi corretti, poche e chiare questioni, legate al rispetto dei patti preeletto-

rali, alla coerenza dei percorsi ed ai nuovi equilibri determinati da quelle scelte, alla luce della nuova geografia del consiglio comunale. Già al primo tavolo tecnico - aggiunge Minardo - Forza Italia non ha posto alcun ultimatum ed ha dimostrato, invece, apertura e disponibilità al dialogo, nell'interesse dell'armonia fra i partiti di governo di questa città, con l'unico obiettivo che è Modica e il suo futuro. Consta-

tiamo, però, una fase di stallo del percorso di verifica politico-amministrativa al comune. Una fase di preoccupante stallo, legata ad una tattica dilatoria nei tempi, che non può trovarci d'accordo. Un'atteggiamento - conclude il commissario "forzista" - che dimostra un'assoluta mancanza di rispetto nei confronti del nostro partito e che sta determinando preoccupanti ripercussioni nella vita politico-amministrati-

va a solo danno della città". Domani, al tavolo politico la necessità di un chiarimento immediato anche perché la maggioranza non si può fare trovata impreparata alla riunione consiliare di domani sera quando, in scaletta, ci sono argomenti determinanti per la vita stessa della civica assise. Anche se su Torchi il «malessere riguarda soprattutto rapporti personali».

LOREDANA MODICA

MODICA. Forza Italia annuncia di ritenersi libera politicamente e amministrativamente al Comune

«Stop alla tattica dilatoria»

MODICA. Forza Italia annuncia di ritenersi libera politicamente ed amministrativamente a palazzo San Domenico. La situazione quindi precipita anche se il sindaco Piero Torchi getta acqua sul fuoco e mostra un certo ottimismo. C'è un duro documento di Fi che è stato inviato al sindaco Torchi e ai segretari della coalizione di Centrodestra che compone la maggioranza. È firmato dal commissario cittadino di Fi, Nino Minardo, dal vicepresidente della Provincia, Mommo Carpentieri, dagli assessori comunali Giovanni Frasca, Tato Cavallino e Giovanni Scucces e dal gruppo consiliare forzista a palazzo San Domenico.

«La fuoruscita di quattro consiglieri comunali, che sono approdati ad altro partito - è detto nel documento - ha determinato la necessità di un confronto aperto tra le forze di maggioranza. Forza Italia ha posto responsabilmente e nei modi corretti poche e chiare questioni, legate al rispetto dei patti prelettorali, alla coerenza dei percorsi ed ai nuovi equilibri determinati da quelle scelte, alla luce della nuova geografia del Consiglio comunale. Già al primo tavolo politico di lunedì 15 ottobre scorso Fi non ha posto alcun ultimatum ed ha dimostrato, invece, apertura e disponibilità al dialogo, nell'interesse dell'armonia fra i partiti di governo di questa città, con l'unico obiettivo che è Modica e il suo futuro. Constatiamo però una fase di stallo del percorso di verifica politico-amministrativa al Comune. Una fase di preoccupante stallo, legata ad una tattica dilatoria nei tempi, che non può tro-

varci d'accordo. Un atteggiamento che dimostra un'assoluta mancanza di rispetto nei confronti del nostro partito e che sta determinando preoccupanti ripercussioni nella vita politico-amministrativa a solo danno della città. Il nostro invito al dialogo è stato inghiottito dalla tattica dilatoria messa artatamente in atto dal Mpa. Per questo intendiamo comunicare al sindaco ed agli alleati che, da oggi, Forza Italia si ritiene libera politicamente ed amministrativamente nell'unico ed esclusivo interesse di Modica e dei modicani».

Il sindaco Torchi ha intanto convocato per la mattinata di domani un incontro per dare seguito alla "verifica". "Ritengo - dice - che tutto rientri nella dialettica politica e che ci siano i margi-

ni per potere arrivare ad un accordo. Ovviamente confido molto nel buon senso da parte di tutti, che deve prevalere, anche perché si sta discutendo con persone che hanno dimostrato sempre molto senso di responsabilità e disponibilità massima al dialogo, privilegiando in primo luogo l'unione per evitare qualsiasi disaccordo che possa compromettere il clima di collaborazione che s'è instaurato nell'ambito della coalizione di maggioranza».

L'atmosfera a palazzo San Domenico non è quindi attualmente delle migliori mentre si riprendono gli incontri di verifica politico-amministrativa che dovrebbero portare ad un accordo di maggioranza.

GIORGIO BUSCEMA

CRONACA DI MODICA |

CONSORZIO DI BONIFICA. Un presunto caso di assenteismo si è verificato nei giorni scorsi a Ragusa. Un dipendente regionale modicano è formalmente indagato. Colto da malore durante il controllo

Impiegato timbra il cartellino e se ne va La Finanza lo blocca all'uscita dall'ufficio

(*sac*) Impiegato assenteista colto in flagranza di reato perché su di lui era da qualche settimana in corso un'indagine. Il blitz, nei giorni scorsi, è scattato davanti gli uffici del Consorzio di Bonifica.

Un dipendente (B.A. di 50 anni) si era recato sul posto di lavoro, aveva regolarmente timbrato il cartellino segnato tempo per l'entrata in servizio e poi si era allontanato in auto. Era salito a bordo della propria autovettura e si accingeva a recarsi altrove. Ha percorso qualche centinaio di metri e di lì a poco è stato bloccato dagli agenti della Guardia di Finanza. Ora l'impiegato è formalmente indagato per truffa aggravata in danno della pubblica amministrazione. Subito dopo essere stato fermato, l'uomo è stato colto da malore e trasportato all'Ospedale Maggiore. Del resto l'interessato pare avesse addotto quali giustificazioni circa il suo allontanamento dal luogo di attività, un malessere per il quale avrebbe optato di recarsi presso il nosocomio di Via Aldo Moro per le cure considerato che lo stesso soffre di ipertensione. Bocche cucite tra gli inquirenti ed anche dell'avvocato Carmelo Ruta, legale dell'impiegato, il quale si limita a dire che l'assistito è stato fermato e che dopo essere stato sentito è ritornato a casa dopo essere stato in ospedale.

Nelle prossime ore si dovrebbe sapere qualcosa di più. Sembra che in precedenza il cinquantenne si fosse trovato in simili situazioni di assenteismo e che tutto si sarebbe risolto con dei richiami formali da parte dei suoi superiori.

Venerdì le fiamme gialle sono entra-

te in azione mentre il dipendente, a bordo di un Suv, si allontanava dal posto di lavoro. Posto che, adesso, rischia di perdere se non riuscirà a dare delle giustificazioni convincenti. L'episodio è avvenuto venerdì. L'indiziato, dopo le cure dei sanitari del "Maggiore", è rientrato nella propria abitazio-

ne. Le indagini, come si diceva, andavano avanti da circa un mese a seguito di numerose segnalazioni sugli svariati casi di assenteismo dal posto di lavoro. La notizia ieri ha circolato per la città dove l'uomo è parecchio conosciuto.

SARO CANNIZZARO

Modica

PROGETTO EMERGI. Bilancio di un anno di attività

Lotta al sommerso ecco i risultati

Progetto "Emergi!" attuato nel comprensorio ed oggetto ieri di un workshop, che ha voluto essere la sintesi di quanto s'è fatto in oltre un anno d'attività. Dopo una breve introduzione del sindaco Piero Torchi e gli interventi di Marisa Giunta, progettista e coordinatore didattico, ed Elena Frasca, tutor d'aula e di work experience, è stato il coordinatore scientifico del progetto, Nicola Cervelloni a soffermarsi sui dati emersi, chiarendo che in effetti il lavoro irregolare e quello nero sono tutt'uno. Il metodo di lavoro che è stato seguito è stato quello di creare a Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo uno sportello operativo che innanzitutto ha erogato informazioni e consulenza "per prevenire l'immersione e favorire l'emersione". Il primo dato che è stato possibile trarre sul campo è che poche persone si sono rivolte agli sportelli Emergi! Per sottoporre di lavorare in nero o, viceversa, dato che sono stati anche contattati i datori di lavoro di avere alle proprie dipendenze dei lavoratori irregolari. Evidenziato quindi che l'iniziativa spesso è anche diventata un punto di riferimento per reperire informazioni sulle offerte di lavoro e su quelle formative,

sui concorsi e quant'altro. 156 le richieste d'informazioni generali, 17 quelle sull'emersione dei lavoratori irregolari e 8 quelle sull'emersione degli imprenditori. Ancora 12 quelle specifiche per regolarizzare gli irregolari. E ci sono ulteriori dati che si rivelano interessanti come quelli che riguardano la presenza di 99 disoccupati ed inoccupati, 10 unità con rapporti di lavoro atipici o flessibili, 32 in enti pubblici e 11 in aziende private, 6 fra i liberi professionisti e ancora 42 fra gli imprenditori, 35 fra i commercianti. 8 fra casalinghe e pensionati, altri non specificati in quale settore sono 37, per un totale di 280, sempre tenendo conto dei quattro comuni del comprensorio. Sono stati quindi somministrati dei questionari, "scendendo in piazza", come è stato fatto rilevare, sempre allo scopo di potere avere degli elementi di percezione del lavoro nero, e tenendo conto delle fasce d'età. Qui il dato che emerge riguarda il fatto che accettano dei lavori irregolari i giovani per un 94,78 per cento, anche se vanno prese in considerazione le varie motivazioni che sono alla base, dal fatto che non c'è altra alternativa di lavoro, o per una momentanea disponibilità

Il metodo di lavoro seguito è stato quello di creare a Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo uno sportello operativo che ha erogato informazioni e consulenza contro il lavoro nero



UN MOMENTO DELL'INCONTRO TENUTO IERI AL COMUNE

di tempo da parte degli studenti, o ancora perché non si conoscono gli incentivi o i contratti di lavoro che oggi sono disponibili, ma anche per essere liberi da vincoli. Altri dati sempre sul lavoro irregolare riguardano la possibilità di evadere le tasse e il campione ha dato questi risultati: il 16,40 per cento non risponde, l'11,66 per cento fra i lavoratori, entrambi per 26 e per il datore di lavoro per 45,25 per cento. Nel complesso poi per tutte le fasce d'età il campione in materia di accettazione o meno del lavoro nero ha detto no per il 42,90 per cento, sì il 41,11 per cento mentre il 16,60 non ha risposto. Fra imprenditori e parte dato-

riale in genere alla domanda "Offrirebbe un lavoro nero?" hanno detto sì per 21,92%, no per il 65,75% mentre il 12,33 non ha risposto. C'è ancora abbastanza disinformazione in materia di provvidenze di enti pubblici per favorire il lavoro. Sul poter sapere che la Regione Siciliana aiuta chi intende mettersi in proprio con dei finanziamenti e dei corsi di formazione hanno detto sì il 63,33 per cento, no il 33,33 per cento e il 3,33 per cento non ha risposto. Il lavoro svolto da Emergi è da considerare un importante punto di riferimento non solo per gli enti pubblici ma anche i sindacati.

GIORGIO BUSCEMA

Pozzallo Altri 13 intercettati a Portopalo **Sbarcati su tre gommoni** **48 extracomunitari**

Calogero Castaldo

POZZALLO

Tre sbarchi (Lampedusa, Pozzallo e Portopalo) hanno consentito ad altri 111 immigrati di raggiungere le nostre coste. Cinquanta, tra cui nove donne, hanno toccato ieri terra a Lampedusa, 48 tra Marina di Modica e Pozzallo e 13 sono stati intercettati nel Siracusano.

È la mezzanotte passata da qualche minuto quando 48 immigrati, di cui 28 egiziani e 20 palestinesi (con 3 minori), tutti uomini, si arenano sulle coste iblee a bordo di tre gommoni. È stata una telefonata anonima alle forze dell'ordine a far scattare il piano emergenza. Il primo gruppo, quello più folto di 42 immigrati, è stato intercettato alle porte di

Pozzallo e trasferiti nel magazzino della Dogana che funge da centro di prima accoglienza. Poco dopo, in piazza delle Rimembranze, sei immigrati sono stati bloccati mentre cercavano di salire su un autobus di linea, direzione Siracusa. Non si esclude che, sui tre gommoni, vi fossero anche altri immigrati. Il silenzio degli immigrati alle domande di polizia e carabinieri non ha ostacolato le indagini. Non si esclude che, all'interno del gruppo, vi sia la presenza degli scafisti. Si presume, comunque, che la tecnica adottata per lo sbarco sia la stessa usata per gli tutti gli altri sbarchi di inizio autunno, ovvero una "nave madre" che trasborda gli immigrati e li "lascia" a poche miglia dalla costa pozzallese, a bordo di gommoni fatiscenti.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

TERRITORIO E AMBIENTE

Parco nazionale degli Iblei via libera dalla Finanziaria

g.l.) Nel collegato alla finanziaria avente come relatore il senatore dei Verdi Natale Ripamonti, licenziato nella tarda notte di giovedì 25 ottobre, è stato dato il via libera alla istituzione del Parco nazionale degli Iblei, grazie all'approvazione dell'emendamento presentato dalla senatrice dei Verdi Loredana De Petris. "Questo atto - sottolinea Antonio Lacognata, coordinatore provinciale dei Verdi - che interessa parti importanti dei territori delle province di Ragusa, Siracusa e Catania, rappresenta un punto fondamentale nelle politiche di tutela e valorizzazione di un territorio di grandissimo pregio ambientale, impregnato di valenze storico archeologico culturali di estremo valore e dalle enormi potenzialità di corretto sviluppo turistico".

Giardini Naxos Assemblea degli amministratori eletti nelle fila del Movimento per l'Autonomia

Lombardo non cambia linea: alleati solo con chi fa gli interessi dei siciliani

Il segretario regionale Leanza: siano una forza politica radicata nella società

Emanuele Cammaroto
GIARDINI NAXOS

«I doveri del buon governo», è il tema centrale ma anche il monito lanciato all'assemblea degli amministratori eletti e dei rappresentanti del movimento nelle istituzioni dell'Mpa.

La due giorni di lavori, che si conclude stamane, ha rilanciato il messaggio della improponibile necessità di rimodellare i sistemi politico-amministrativi non solo in Sicilia ma nel Paese, in modo che riescano ad essere davvero al servizio dei cittadini. All'assemblea erano presenti oltre al leader del movimento autonomistico, il presidente della Provincia di Catania, Raffaele Lombardo, il segretario regionale on. Lino Leanza, l'assessore al Territorio ed ambiente, Rossana Interlandi, il senatore Giovanni Pistorio e l'on. Carmelo Lo Monte, il coordinatore dell'Mpa nella provincia di Messina.

Nel corso del dibattito - i lavori dell'assise sono stati aperti dal sindaco di Giardini Naxos, Salvatore Giglio, che da pochi giorni ha aderito al Mpa - non sono mancati ovviamente i riferimenti al recente "capitombolo" della maggioranza di centrosinistra sul Ponte sullo Stretto di Messina: un episodio giudicato come una vittoria del Movimento per l'Autonomia e una sconfitta «della sinistra radicale e ideologica».

«Il ministro Di Pietro si è sottratto all'abbraccio mortale



Roberto Di Mauro, Raffaele Lombardo, Lillo Leanza, Angela Pellicciari e Giovanni Sapienza

dell'estrema sinistra pseudoambientalista e la Lega ha votato a favore dell'opera - ha sottolineato Raffaele Lombardo - Ora la realizzazione del Ponte sullo Stretto sembra tornata possibile».

«Diciamolo con franchezza - ha aggiunto Lombardo - Questa è stata una vittoria dell'Mpa e della sua deputazione: non abbiamo mai mollato la presa sul Governo e la maggioranza, decisi più che mai ad affossare il Ponte per ragioni ideologiche, e non certo per dare alla Sicilia e alla

Calabria altri fondi di cui non si ha traccia. Un successo che accresce l'imbarazzo dei parlamentari siciliani della maggioranza che per non perdere ancora la faccia con la loro gente e la loro terra, sono stati costretti alla presa di distanza dal Governo».

«La presenza di un migliaio di persone ai nostri lavori dimostra lo straordinario radicamento del Movimento dell'autonomia a soli due anni dalla sua nascita», ha affermato a sua volta il segretario regionale del Mpa, Lino Leanza.

L'assessore regionale ha sottolineato «lo straordinario radicamento in appena due anni dalla sua fondazione del Mpa in Sicilia, una realtà assolutamente nuova dell'isola. «Siamo presenti in tutti i 500 Comuni dell'isola e la nostra presenza è garanzia della salvaguardia dei cittadini siciliani».

Sulle future alleanze il segretario regionale del Mpa e vice presidente dell'Ars ha ribadito che «saranno determinate non dagli schieramenti ma dai progetti reali e concreti

in favore della Sicilia» e questo, ha spiegato, «vale anche per i leader come Silvio Berlusconi o Walter Veltroni, nessuno avrà sconti perché il Mpa non si alleerà mai con chi antepone gli interessi del partito a quelli della Sicilia».

Il Mpa ha sei parlamentari nazionali, un senatore, 10 deputati regionali in Sicilia, tre assessori regionali, oltre 50 sindaci, oltre 50 consiglieri e assessori provinciali, 800 consiglieri comunali e circa 40 presidenti di consigli comunali.

L'ASSEMBLEA DEGLI AMMINISTRATORI A GIARDINI. Un migliaio di partecipanti all'apertura Leanza: «Mpa candidato a primo partito in Sicilia»

GIARDINI NAXOS. (*daga*) L'Mpa si candida a diventare il primo partito della Sicilia. Gli autonomisti si sono dati appuntamento ieri a Giardini Naxos per l'assemblea degli amministratori eletti. Un piccolo «esercito» di aderenti al movimento fondato da Raffaele Lombardo, che ha invaso pacificamente Giardini Naxos. Settantacinque euro a testa per ogni partecipante, il partito ha solo affrontato le spese organizzative. «Siamo più di mille - ha detto Lino Leanza, segretario regionale dell'Mpa - e a molti nostri amici abbiamo chiesto a malincuore di starsene a casa, altrimenti avremmo raggiunto un numero impressionante. Il nostro è un partito che sta crescendo e che si pone come obiettivo quello di diventare il primo partito della Sicilia, il partito dei siciliani».

L'occasione dell'assemblea degli amministratori è

servita anche per fare la conta dei rappresentanti istituzionali a vari livelli. I numeri si commentano da soli: un senatore, sei deputati nazionali, dieci regionali, sessanta fra assessori e consiglieri provinciali, cinquanta sindaci, ottocento consiglieri comunali e quaranta presidenti dei consigli comunali. Lino Leanza non dà i «numeri», ma illustra la consistenza dell'Mpa. «Siamo tanti, ma vogliamo ancora crescere - ha aggiunto - perché il nostro è l'unico partito della Sicilia capace di aggregare a destra e a sinistra. Dialoghiamo con chiunque abbia voglia di cambiamento, di dare una svolta alla politica». Il tema del seminario, «Il dovere del buon governo», è stato scelto volontariamente perché ciascun amministratore dell'Mpa ha il dovere di governare nell'interesse della gente e se non lo ha fatto è giusto che la base del partito lo dica. «Abbiamo iniziato

con il seminario aperto alle donne - ha detto Leanza - stiamo proseguendo con gli amministratori e poi daremo voce ai giovani. È giusto ascoltare la nostra base, capire se si è sbagliato qualcosa per tracciare insieme il percorso del 2008. Il nostro dovere più degli altri è quello di amministrare bene e portare avanti la lotta alla mafia. Questo è il nostro punto di partenza». Nell'agenda dell'Mpa c'è anche la revisione dello Statuto a distanza di due anni dalla sua redazione. Gli incontri programmati dai vertici del partito servono anche per rinserrare le fila in vista delle scadenze elettorali del prossimo anno. Carmelo Lo Monte, deputato nazionale dell'Mpa, ha sottolineato come il partito con questa iniziativa abbia inteso mettersi sotto esame. Il clou dell'assemblea oggi alle 12 con l'intervento di Raffaele Lombardo.

DAVIDE GAMBALE

l'ECONOMIA

AGRICOLTURA. Botta e risposta sull'Ocm Ortofrutta tra il ministro De Castro e l'assessore regionale Giovanni La Via

De Castro: «La Sicilia avrà più di quello che le sarebbe spettato»

GIORGIO PETTA

PALERMO. «Io sono disponibile a tutte le soluzioni purché si trovi un'intesa tra gli assessori regionali all'Agricoltura della Sicilia, Giovanni La Via, e della Calabria, Mario Pirillo». Per il ministro per le Politiche agricole Paolo De Castro il futuro dell'Ocm Ortofrutta è nelle mani dei due assessori. Il tema è scottante dopo la denuncia di La Via sui rischi che corre l'agrumicoltura siciliana rispetto a quella calabrese con i correttivi introdotti con l'annunciato decreto del Mipaaf.

Perché questa differenza di trattamento?

«La Via non dà informazioni corrette. E dico questo perché se avessimo interpretato la riforma per gli agrumi così come per le altre produzioni ortofrutticole, avremmo dovuto suddividere gli aiuti comunitari tra i produttori cosiddetti storici, quelli cioè che ne hanno usufruito in quanto sostegno agli agrumi trasformati».

Ma la nuova Ocm non parla di disaccoppiamento totale?

«Sul disaccoppiamento siamo tutti d'accordo. Ma qui il caso riguarda la modalità di distribuzione di aiuti finanziari per un ammontare di circa 120 milioni di euro. Finora - questo è il regolamento comunitario - sono stati dati solo ed esclusivamente alla produzione di agrumi trasformati. Continuando su questa strada gli aiuti sarebbero finiti prevalentemente alla Calabria. La fiche finanziaria è, infatti, di 66 milioni di euro alla Calabria, 40 milioni alla Sicilia e neppure un euro alle altre regioni produttrici. La Via e Pirillo si sono incontrati e hanno discusso. Alla fine, con il supporto dei tecnici del Ministero, è stata individuata una soluzione che distribuisce gli aiuti non più in base allo storico, ma secondo una formula per cui 54 milioni di euro sono destinati alla Calabria, 56 alla Sicilia e il resto alle altre regioni. È un criterio che si basa sulla superficie e tiene conto di un parametro a favore delle zone dove c'è da sempre la trasformazione. Questo è lo spirito della riforma che attribuisce 15 milioni di euro in più alla Sicilia e 12 milioni in meno alla Calabria».

Ma l'assessore La Via solleva il problema di una sperequazione tra le due regioni...

«Ma se Pirillo chiede l'applicazione dello storico anche per gli agrumi, la Sicilia non prenderebbe molto meno di quanto oggi lamenta La Via? Bisogna uscire da questo vicolo senza uscita. Ho convocato una riunione a Roma mercoledì prossimo con le organizzazioni agricole e gli assessori. Bisogna evitare una guerra tra Sicilia e Calabria e trovare invece un'intesa tra le due regioni. Altrimenti i fondi andranno a riserva, cioè saranno incorporati dallo Stato e distribuiti tramite l'Agea a tutti i settori ortofrutticoli. L'intesa è obbligatoria per legge. Io non posso fare un decreto che non sia accettato dai due assessori. Per questo motivo dico di cercare una soluzione. L'intesa siglata da La Via e Pirillo andava bene. In ogni caso, ripeto, la Sicilia non ha ottenuto di meno, ma di più. È la Calabria che ha avuto meno».

Il coefficiente di resa non altera il rapporto tra le due regioni?

«Il coefficiente di resa - 0,95 per la Sicilia e 1,34 per la Calabria - è stato l'escamotage tecnico individuato per potere attribuire alla Ca-

labria, regione dove era concentrata la maggioranza degli aiuti alla trasformazione, un po' più di risorse. Ma in ogni caso sono 12 milioni di euro in meno di quelli che sarebbero confluiti se



IL MINISTRO DE CASTRO

«L'apertura dell'assessore calabrese Pirillo porterà più soldi agli agricoltori dell'isola»

ci fosse stata la ripartizione in base allo storico. Questo è il punto. I parametri si potranno cambiare, ma va detto che con questa soluzione - 56 milioni di euro alla Sicilia e 54 alla Calabria - si è evitata la ripartizione precedente: 40 milioni e 66. Mercoledì l'intesa va trovata perché altrimenti le conseguenze le piangeranno gli agricoltori. A me preme di salvare la distribuzione degli aiuti sulla base della superficie perché è la formula, ancorché collegata alle rese, più pulita e trasparente. Se si ritorna a parametri corretti sullo storico sarebbero premiate solo alcune aree. Anche in Calabria. Se

troviamo l'intesa, la campagna agrumicola 2008 partirà con l'assegnazione per ettaro. Gli agrumicoltori siciliani prenderanno da un minimo di mille euro ad un massimo di 1.700 euro per ettaro. Un sostegno fortissimo anche per quegli agrumicoltori che non hanno mai prodotto per la trasformazione e questa è l'innovazione che va difesa».

l'ECONOMIA

AGRICOLTURA. Botta e risposta sull'Ocm Ortofrutta tra il ministro De Castro e l'assessore regionale Giovanni La Via



L'ASSESSORE LA VIA

«Chiediamo che i produttori siano messi tutti nelle medesime condizioni»

LEONARDO LODATO

CATANIA. Un preambolo necessario. Quella che l'assessore regionale all'Agricoltura e Foreste, Giovanni La Via, sta portando

avanti da diversi giorni, non è una «battaglia personale». «Non solo - rafforza l'assessore - non è una battaglia mia nei confronti di De Castro, col quale, tra l'altro, siamo amici e che stimo tantissimo anche come ministro - ma va sottolineato che si tratta di un confronto che chiarisce la posizione degli agricoltori siciliani, chiamati tutti a "lottare" per il bene di un settore economico di grande importanza per la nostra Isola».

Fatto sta che qualche «frizione» tra ministero delle Politiche agricole e assessorato regionale, c'è stata, soprattutto dopo l'invito di La Via, rivolto proprio al ministro De Castro, a rivedere quella riforma dell'Ocm ortofrutta che rischia di strangolare la nostra regione. «Chiediamo - dice l'assessore - di rivedere il decreto del ministro De Castro, per un'ulteriore moralizzazione del siste-

«Ho chiesto una conferenza Stato-Regioni per trovare un punto di equilibrio ed evitare sperequazioni»

ma e far sì che tutti i produttori siano messi nelle medesime condizioni di operatività. È impensabile che gli operatori nel campo del fresco possano ricevere aiuti diversi tra loro che determinerebbero un differenziale di competitività tra produttori che provocherebbe soltanto danni».

Un problema che nasce, soprattutto, dal confronto tra Sicilia e Calabria.

«Non solo. Questa differenza - fa notare l'assessore La Via - non riguarda soltanto Sicilia e Calabria, ma si estende in particolare al confronto tra le imprese della Calabria e quelle di Basilicata, Puglia e Sardegna che si vedrebbero assegnate, con questa riforma, un premio inferiore del 60% rispetto alla Calabria».

Da qui la necessità di rivedere quanto stabilito dal ministro De Castro?

«Ho chiesto una conferenza Stato-Regioni affinché si possa riesaminare il decreto in presenza anche di tutte le organizzazioni dei pro-

duuttori perché si possa trovare un punto di equilibrio e per evitare eventuali sperequazioni».

Un argomento che il ministro De Castro aveva affrontato non troppo tempo fa proprio in Sicilia.

«De Castro - conferma l'assessore La Via - era venuto in Sicilia subito dopo l'approvazione del Regolamento comunitario, dichiarando che gli aiuti comunitari sarebbero stati applicati in regime di disaccoppiamento totale, lineare e uguale per tutti, così come previsto dalla riforma approvata a Bruxelles. Cioè, sulla base dei problemi di moralizzazione del sistema, l'ammontare per ettaro sarebbe stato uguale per tutte le superfici. La bozza del decreto, trasmessa alla Conferenza degli assessori, è stata contestata dalla Calabria. La modifica dei coefficienti è difficile da accettare ma se così non fosse, creerebbe sperequazioni tra regioni e produttori. Le contestazioni in atto da parte della Comunità europea - aggiunge l'assessore - sulle trasformazioni effettuate dalle organizzazioni dei produttori calabresi pongono un problema di tipo morale. Non possiamo limitarci agli aspetti storici che starebbero alla base delle decisioni del ministro, soprattutto per una questione di correttezza».

Secondo quanto avveniva in passato, e così come vorrebbe ancora il ministro delle Politiche agricole, gli aiuti verrebbero distribuiti in base alla quantità di prodotto conferito dall'industria di trasformazione?

«Un simile meccanismo - afferma La Via - rischia non solo di confermare una situazione di svantaggio per i produttori siciliani di agrumi, da sempre orientati per il mercato del fresco, ma anche di perdere la possibilità di realizzare finalmente un sistema di aiuti al reddito uguale per tutti gli agrumicoltori italiani».

A questo punto sarà fondamentale il confronto di mercoledì tra il ministro e gli assessori di Sicilia e Calabria. Per non correre il rischio di penalizzare ancora di più la nostra agricoltura».

SOCIETÀ SVIZZERA PRONTA A REALIZZARE LO SCALO CON UN INVESTIMENTO DI 60 MILIONI

«A Torrenova l'aeroporto delle Eolie»

WILLIAM CASTRO

FURNARI. La Svizzera «atterra» in Sicilia e, in particolare, a Torrenova, piccolo Comune della provincia di Messina che si affaccia sul Mar Tirreno. E lo fa con un progetto ambizioso: costruire il tanto atteso e desiderato aeroporto delle Eolie e dei Nebrodi. A distanza di 10 anni da quando per la prima volta si parlò di aeroporto in provincia di Messina, oggi ci sono due certezze: uno studio di fattibilità che individua proprio nel Comune di Torrenova l'area ideale per realizzare «il sogno dei Nebrodi», e la disponibilità finanziaria dei privati. La struttura, infatti, verrebbe realizzata e gestita da una società svizzera, la Tl Sebenic Sa di Lugano con compartecipazione di imprenditori italiani, ma anche siciliani.

Secondo i dati tecnici forniti, il bacino d'utenza includerebbe 756.350 residen-

ti, compresi i poli turistici delle Eolie e di Cefalù, mentre l'aeroporto dovrebbe essere agibile tutto l'anno ospitando anche aerei provenienti dall'estero. Previsto un traffico di 900 mila passeggeri l'anno.

La società aeroportuale, stando alle intenzioni, dedicherà anche un'area ai Canadair della Protezione civile e un eliporto di collegamento con le Isole Eolie, Tropea e Gioia Tauro. Per quanto concerne la struttura vera e propria questa non avrà l'aspetto di un edificio imposto al

IL GIUDIZIO DELL'ENAC

Riggio: «Gli scali si fanno se hanno le capacità di incassare. Il piano è ok, ora bisognerà vedere...»

territorio, innestandosi perfettamente con lo stesso. Difatti soltanto le fondamenta saranno di cemento armato. Il resto della struttura sarà costruita con tralicci metallici, con un'architettura moderna e avveniristica.

E proprio ieri progettisti, sindaci e politici si sono dati appuntamento all'hotel «Hilton» di Portorosa per presentare i risultati di un lungo studio di fattibilità. Al tavolo dei relatori erano presenti, tra gli altri, uno dei progettisti dell'opera, l'ing. Giuseppe Petracca e il vice presidente della società svizzera, l'on. Francesco Froio. La holding è disposta a investire ben 60 milioni di euro. Tanto è la spesa per realizzare l'aeroporto delle Eolie e dei Nebrodi per lo sviluppo turistico della provincia di Messina e, in particolare, della zona tirrenica e nebroidea.

Peraltro, oltre all'interesse di realizzare questa struttura chiave c'è anche la

volontà di un gruppo di imprenditori spagnoli a investire i loro capitali tra Milazzo e Tusa per costruire alberghi, villaggi e creare un turismo d'élite.

Ma non tutti sono d'accordo con il fatto che il progetto dell'aeroporto possa decollare. Primo fra tutti lo stesso sindaco di Torrenova, Basilio Castrovinci il quale teme che la creazione di un aeroporto possa minare un progetto che ha avuto la benedizione della sua amministrazione. E cioè quello di creare un villaggio turistico con una potenzialità di 2.200 posti letto. «Questo progetto andrebbe in fumo se si realizzasse l'aeroporto - ha detto Castrovinci durante il suo intervento -. Se le piste si spostano in direzione Messina e non si intacca il nostro progetto che sta per essere avviato, allora va bene. Prima bisogna creare le strutture per il turismo e poi i collegamenti e, quindi, l'aeroporto».

Di opinione diametralmente opposta è stato, invece, l'avv. Bernardette Grasso, sindaco di Caprileone, Comune confinante con Torrenova. E il suo intervento, oltre a strappare gli applausi della platea, è stato piuttosto animato. «Torrenova deve rivedere le proprie idee e guardare all'hinterland. La nostra unica risorsa è il turismo e dobbiamo creare tutte le opportunità per lo sviluppo».

Il presidente dei senatori di Forza Italia, Renato Schifani, accompagnato dall'on. Basilio Germanà, è intervenuto schierandosi a favore di questa iniziativa. Il presidente dell'Enac, Vito Riggio, invece, ha prospettato una situazione in chia-

roscurò: «Gli aeroporti si fanno se hanno la capacità di incassare. Bisogna vedere diversi aspetti tecnici, se non ci sono con gli aeroporti di Catania e Palermo, bisogna studiare per 5 anni i venti per non ritrovarsi, poi, con piste inutilizzabili. Certo, non voglio scoraggiare l'iniziativa. Se si vuole fare un investimento turistico rilevante sono d'accordo. Il progetto è bello, ma bisogna vedere se si può poggiare sul territorio». Insomma, il sassolino è stato lanciato nello stagno. Adesso bisognerà attendere l'evoluzione degli eventi. E se tutto andrà liscio come l'olio, già tra 18 mesi i lavori potrebbero iniziare per poi durare circa 2 anni.

REGIONE. Arrivano i soldi del 2003 **Artigiani, raggiunta intesa per velocizzare le procedure**

(*sm*) Raggiunta l'intesa che contempla col Governo regionale la presentazione di un articolo di legge per sbloccare ed accelerare le procedure per il pagamento dei contributi alle imprese artigiane per gli apprendisti maturati fino a tutto l'anno 2003. Incassa un importante risultato la delegazione dell'Upla Clai Ragusa, con in testa il presidente Salvatore Vargetto (*nella foto*) e il segretario Giovanni Tro-



vato, dopo la manifestazione dei giorni scorsi a Palermo, indetta unitamente alle altre associazioni datoriali di categoria. La protesta verteva proprio sulla mancata corrispondenza dei contributi regionali previsti per l'assunzione di lavoratori apprendisti presso le aziende artigiane, contributi non erogati negli ultimi sei anni. «Durante l'incontro con l'assessore regionale al Lavoro Santi Formica - afferma Vargetto - abbiamo preso atto che si procederà, inoltre, con la verifica dello stato di attuazione della misura Fse 2000-2006 oltre alle proposte di utilizzazione delle risorse non utilizzate per fare fronte al pagamento dei contributi degli anni 2004-2005-2006; altresì l'intesa prevede la richiesta al comitato di sorveglianza di verifica del Por Fse 2007-2013 di varare delle misure specifiche per il sostegno all'occupazione ed all'apprendistato nelle imprese artigiane siciliane».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Enti locali. Dal 2005 boom di consultazioni per cambiare Regione - Ancora fermo il Ddl governativo per chiudere i varchi

Comuni, referendum senza esito

Sì alla secessione in 22 centri su 27, ma nessuno ha completato il distacco

Marco Bellinazzo
MILANO

La mèta più ambita è il Trentino-Alto Adige. Da quando, nel 2004, la Corte costituzionale (sentenza n. 334) ha semplificato e, di fatto, sbloccato la procedura per il distacco territoriale fissata da una legge del 1970, sono già 10 i Comuni che hanno scelto di sganciarsi dal Veneto per aggregarsi alle Province autonome di Trento e Bolzano. Agli otto municipi dell'Altopiano di Asiago e ai due del bellunese che hanno già manifestato quest'intenzione, potrebbero presto aggiungersi Cortina d'Ampezzo, e i Comuni ladini di Livinallongo del Col di Lana e Colle Santa Lucia i cui abitanti sono chiamati al voto proprio tra oggi e domani (si veda l'articolo sotto).

L'Emilia Romagna però non è da meno. Sono nove le cittadine marchigiane che hanno chiesto "ospitalità". A testimonian-

za del fatto che non sempre è lo Statuto speciale della Regione di destinazione (con i relativi vantaggi fiscali) a calamitare i territori limitrofi. Altre volte a scatenare le mini-secessioni sono ragioni di rivendicazione campanilistica o legami storico-culturali. Solo in un caso (quello del Comune veneto di Cinto Caomaggiore) il trasloco ha interessato il Friuli-Venezia Giulia, mentre sono stati due i Comuni piemontesi (Noasca e Carema) a optare per la "cittadinanza" valdostana.

In poco più di due anni - a partire dal tentativo fallito dal Comune veneto di San Michele al Tagliamento di entrare in Friuli-Venezia Giulia del 2005 - sono stati 27 gli enti locali che hanno celebrato referendum sulla base dell'articolo 132, comma 2, della Costituzione per modificare il proprio status regionale. E in 22 casi le consultazioni elettorali hanno avuto successo.

Il movimento di emigrazione comunale, del resto, sembra essere tutt'altro che esaurito. In tutta la Penisola sono sorti numerosi comitati promotori per attivare il meccanismo referendario. Finora, però, non un solo Comune è riuscito a completare l'iter del distacco. In caso di esito positivo del voto (si devono essere la maggioranza assoluta degli aventi diritto) deve essere lo Stato a certificare il cambiamento dei confini. Il Governo ha varato solo il 5 aprile scorso tre Ddl costituzionali per sancire il trasferimento di Sovramonte in Trentino-Alto Adige, di Noasca in Val d'Aosta e di Cinto Caomaggiore in Friuli-Venezia Giulia, più un Ddl ordinario per quello di sette Comuni dell'Alta Val Marecchia dalle Marche all'Emilia-Romagna. Ma nessun progetto è approdato nelle Aule del Parlamento.

Nel corso delle campagne separatiste, poi, si sono acuite le

tensioni tra le Regioni. Quelle a Statuto speciale hanno cominciato ad alzare le barricate contro l'"invasione" dei Comuni confinanti. La Valle d'Aosta ha anche promosso due ricorsi alla Corte costituzionale (uno respinto con la sentenza 66/07, l'altro tuttora pendente) per rivendicare maggior peso nelle decisioni che riguardano il proprio territorio.

Per placare gli animi il Governo ha approvato il 30 marzo un Ddl costituzionale diretto a modificare l'articolo 132. Si prevede, in particolare, che la proposta di trasnigrazione sia approvata da ciascuna delle due Province interessate e non dal solo Comune che chiede asilo. L'obiettivo è quello di rendere più democratica la scelta, ma anche quello di elevare la soglia di sbarramento per i passaggi. Ma il Ddl (Ac 2532) è fermo alla commissione Affari costituzionali della Camera.

— Ieri in tutta Italia la protesta del personale docente e non docente
2 Manifestazione nazionale a Roma. «Un messaggio a Fioroni e Prodi»

La scuola è scesa in piazza «Contratti e stop ai precari»

ROMA. In piazza per protestare contro la Finanziaria e per chiedere maggiori risorse, rispetto degli impegni contrattuali, lotta al precariato. Per questo 50 mila lavoratori della scuola - secondo gli organizzatori dell'iniziativa - sono scesi ieri in piazza a Roma per sollecitare il governo a favore della scuola pubblica e di qualità. È sempre ieri i lavoratori del settore - sia docenti che personale tecnico ed amministrativo - si sono astenuti dal lavoro. Secondo i sindacati di categoria l'adesione all'azione di lotta è stata del 65-70%.

L'affondo al premier Romano Prodi è venuto dal leader della Cisl Raffaele Bonanni che dal palco ha tenuto a dire: «Noi abbiamo avuto solo miserie che equivalgono a 8 euro al mese, ci sembra perfino una provocazione. Non sono state predisposte le risorse necessarie per il rinnovo del contratto 2008-2009. È la prima volta che ciò accade nella storia della Repubblica». E poi: «Spero che Prodi si faccia sentire perché ieri (venerdì, ndr) ci so-

no stati 100 mila impiegati pubblici in piazza e non si è fatto sentire. Oggi ci sono i dipendenti della scuola e spero che almeno con noi si faccia sentire e ci comunichi che le parole date saranno mantenute».

I manifestanti hanno sfilato per il centro della capitale fra colori, palloncini e musica. Dietro le note di «Dove vanno i marinai» il corteo è partito da piazza Boc-

I sindacati: nei prossimi tre anni due miliardi e mezzo di risorse in meno. Bonanni: una provocazione

ca della Verità per arrivare a Piazza Navona, questa volta sulle note dell'Inno di Mameli. Lo striscione della Flc-Cgil, Cisl-scuola e Uil-scuola recitava «Per una scuola pubblica di qualità riconoscere e valorizzare il lavoro».

«Siamo scesi in piazza - ha affermato Enrico Panini, segretario generale della Flc-Cgil - per lanciare un messaggio chia-

ro a Fioroni e a Prodi: sulla scuola non si scherza. Vogliamo le risorse per il rinnovo contrattuale e che si cominci a dire basta ad un insopportabile precarizzazione dell'insegnamento e della scuola». Secondo Paolo Pirani, segretario confederale della Uil, «Nella scuola non si può fare il gioco delle tre carte: il governo ha assunto con noi degli impegni nel memorandum. Nei prossimi tre anni ci saranno due miliardi e mezzo in meno di risorse. Non si può fare scuola di qualità facendo le nozze con i fichi secchi. Queste persone meritano dal governo risposte a cui non possono essere fatte promesse vane o parole vuote». Dal sindacato sono arrivate critiche anche alla Finanziaria: «è bulimica - ha sottolineato Francesco Scrima, segretario generale della Csil scuola - per la richiesta di impegno e responsabilità e anoressica per le attenzioni e pure gli investimenti». A suo avviso, questo sciopero «è la prima risposta contro la Finanziaria che non prevede risorse per il rinnovo del contratto della scuola».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

«Il Pd sarà con le imprese»

Veltroni: proporzionale corretto col maggioritario - L'asse con Prodi

Lina Palmerini
MILANO

Indossava la cravatta rossa di Flavio Cima. Un regalo del giovane imprenditore di Bologna, spedita insieme a quella lettera che Walter Veltroni legge concludendo il suo intervento. «Le scrivo perché secondo me la politica dovrebbe occuparsi di cose concrete e soprattutto dei giovani. Le scrivo perché non mi sento diverso dagli altri ragazzi italiani e, certe volte, vorrei essere preso sul serio. Vorrei che anche la mia piccola azienda sconosciuta, potesse per un momento essere al centro di qualcosa di importante». Alza gli occhi da quel foglio di carta e con quelle stesse parole trova il finale giusto per il suo primo discorso da leader. «È in fondo questo il senso profondo del partito democratico: far sentire ogni italiano al centro di qualcosa di importante». Non è un caso che Veltroni abbia scelto proprio la lettera di un imprenditore. E non è un caso che il luogo di nascita del Pd sia Milano e la nuova Fiera.

È lo stesso leader a dirlo alla platea nel suo racconto di come sarà il suo partito democratico: innovazione e decisione, cambiamenti e velocità. Valori mutuati dalla cultura d'impresa che trovano nel suo discorso una più forte legittimazione. «Milano da sempre è il simbolo dell'Italia produttiva, dell'economia che sa interpretare i cambiamenti e trasformarsi con essi». E non è semplicemente un omaggio a una lusin-

ga nel tentativo di allontanare quel gelo tra Nord e centro-sinistra. Perché in questo suo debutto nuovo con il mondo dell'economia parlando di un «Pd a fianco delle imprese, che sono il motore della crescita del Paese». Non c'è solo quel nuovo patto fiscale («pagare subito meno tasse per pagarle tutti»), nella nuova relazione con l'imprenditoria c'è anche qualcosa di immateriale su cui va trovata una sintonia migliore: il tempo. «È pensando alle imprese che dobbiamo preoccuparci di riallineare i tempi della politica con quelli dell'economia: le aziende del Nord corrono e va fatto sentire che lo Stato è loro amico».

Sì, dice proprio «amico» e l'abbinamento con le imprese è davvero un inedito. Come è inedito aver inserito nel pantheon del nuovo partito, per la prima volta nella tradizione di sinistra, due manager e un Governatore della

SU MARCHIONNE
«Ha ragione: l'Italia deve imparare a volersi bene, riconquistare un senso di nazione»

SU PISTORIO
«StMicroelectronics ha ricavato il 25% dei profitti da efficienza e risparmio energetico»

Banca d'Italia. E così parla dell'amministratore delegato Fiat: «L'Italia, ha detto Sergio Marchionne, è un Paese che deve imparare a volersi bene. Lui che ha salvato e rilanciato la più grande azienda italiana». E, dall'altra parte, Mario Draghi viene citato per «i salari italiani che sono i più bassi». Infine, Pasquale Pistorio è portato a esempio del binomio impresa-ambiente: «Perché ci sono pochi casi come quello della STMicroelectronics che solo tre anni fa derivava il 25% dei suoi profitti da vantaggi economici acquisiti dal risparmio energetico?».

Le imprese diventano la metà di una medaglia fatta di «sviluppo ed equità» ma è soprattutto la cultura imprenditoriale che trova un nuovo spazio. «Il Pd ha una cultura di innovazione che non è fatta solo di grandi riforme ma anche di applicazione al governo quotidiano della spesa pubblica di una cultura imprenditoriale, che in qualche misura deve essere introdotta anche nella pubblica amministrazione e per i suoi dipendenti». La lotta alla precarietà non viene ignorata. Anzi. È una missione centrale ma non più in un'ottica di antagonismo tra lavoratore e imprenditore, come si capisce quando parla dei 5 milioni che hanno votato sì al referendum sul welfare.

Le missioni politiche del Pd sono quelle note. C'è l'asse strategico con Romano Prodi perché Governo e Pd oggi sono ancora legate da uno stesso desti-

«Non mi piace la politica urlata»

Cravatta in regalo

È Ecco stralci della lettera di Flavio Cima, il giovane imprenditore di Bologna che ha scritto a Walter Veltroni all'indomani delle elezioni primarie

«L'imprenditore ammette di capire poco di politica: «Non mi piace affatto, ogni volta che accendo la tv sentire gente che urla e che litiga. Mi scuserà se le dico che non ho fiducia nel fatto che i politici possano fare gli interessi delle persone e in particolare di quelli come me che lottano disperatamente per riuscire ad affermare un progetto concreto in cui credono»

«Le scrivo - prosegue Cima - perché ho visto che tante persone domenica scorsa (14 ottobre, ndr) le hanno dato fiducia (...). Le scrivo perché non mi sento diverso dagli altri ragazzi italiani: certe volte vorrei solo essere preso sul serio. E così mi sono permesso di inviarle una mia cravatta (...). Non le nascondo che mi piace pensare che lei la indosserà in un'occasione importante, che so, il giorno della Costituente del nuovo partito»

«Un invito raccolto: ieri Veltroni indossava proprio quella cravatta

no. E quell'abbraccio tra Romano e Walter mentre vanno le note di Jovanotti («Mi fido di te») non è solo a beneficio di una platea speranzosa e allegra. «Far cadere Prodi è un atto irresponsabile». Niente elezioni anticipate, niente voto con questa legge elettorale piuttosto «meglio l'esito del referendum». Serve una riforma istituzionale ed elettorale ma Veltroni fa lo slalom tra i modelli. Si schiera per un sistema che sia pure proporzionale ma che abbia «una correzione maggioritaria. Sarà un tedesco corretto allo spagnolo, o viceversa? Non lo so». Non vuole dirlo. Ma quello che dice chiaro è che le alleanze saranno la novità politica del Pd. «Sarà nostro alleato chi è d'accordo con il programma del Pd altrimenti siamo disposti ad andare da soli: vogliamo voltare pagina anche unilateralmente». Parole apprezzate da Rutelli che ripensa al «nuovo conio» non dalla sinistra.

Prodi ha aperto questa giornata. È lui con Veltroni il vincitore. Fa un omaggio a Piero Fassino, uona a Francesco Rutelli che si arrabbierà moltissimo. Non a Massimo D'Alema che non viene citato nemmeno da Veltroni. Il premier anche ieri ha mostrato tutta la sua fibra da maratoneta. Se la prende con «i serpenti di mare» che pronosticano la sua fine e con chi prevede «spallate ma ormai si è slogato la spalla». E conia un nuovo acronimo: «Quelli del "tep", tutto eccetto Prodi». E li sbefeggia perché lui resiste.

«Paese non governato da 12 anni»

Montezemolo: sull'Irap promesse azzerate - Per aumentare i salari serve più produttività

Massimo Mascini

CASERTA. Dal nostro inviato

L'Italia non è governata da dodici anni. Per questo non cresce. Perché la riforma dello Stato, indispensabile, è stata sempre rinviata. Ma adesso non è più possibile andare avanti così, le forze politiche devono tornare a governare il Paese, devono fare le riforme che aspettano da troppo tempo. Luca Cordero di Montezemolo torna ancora una volta a chiedere a tutte le forze politiche, di destra e sinistra, di fare quello che non possono più rinviare, mettere mano alle riforme istituzionali più importanti per rimettere il Paese in un binario di normalità.

«Non è scritto da nessuna parte che noi si debba crescere sempre meno di tutti i Paesi europei - ha detto il presidente di Confindustria chiudendo il Forum della Piccola impresa - ma per riuscirci è necessario affrontare i problemi. Non è possibile rinviarli ancora e magari andare a nuove elezioni». Prima, dunque, alcune riforme indispensabili, cominciando dalla legge elettorale, e poi, se necessario, andare alle elezioni. Ma queste «non devono essere messe prima delle riforme o usate come scusa per non fare le riforme».

Montezemolo è stato chiaro con tutte le forze politiche. Se l'è presa con il centro-destra e il centro-sinistra. A Berlusconi e i suoi ha rimproverato di non aver rispettato gli impegni presi. «A Bari nel 2004 - ha ricordato - ci avevano detto che sarebbero intervenuti sull'Irap eliminandola e invece è ancora lì, non è stata nemmeno sfiorata. Ma allora - ha aggiunto - il centro-destra, se vuole andare a nuove elezioni, ci dica cosa intende fare, dopo che è stata al Governo per cinque anni». E

ha ricordato che in cinque anni non ha fatto nulla per le liberalizzazioni, cosa anomala per una coalizione con animo presumibilmente liberale.

Ugualmente ha attaccato il centro-destra perché nei suoi anni di Governo ha aggravato «la spesa pubblica di due punti di Pil». Ma ha ricordato che anche il centro-sinistra non è in grado di tagliare la spesa pubblica. «Non riesce - ha detto - a tagliare nemmeno le cravatte di due centimetri, perché non ha sufficiente coesione politica». Il Go-

verno, ha notato, «produce Dpef, libri verdi, ma non è un centro studi, deve governare».

Al Governo Prodi ha riconosciuto i meriti per le ultime decisioni politiche. Per essere intervenuto con il Protocollo sul welfare a tagliare l'Irap, a detassare il salario aziendale e a ridurre la contribuzione per lo straordinario. E di aver ridotto il cuneo fiscale e contributivo che grava sui salari. «La riforma Visco - ha detto - rappresenta un segnale importante, soprattutto è stata attenta alle necessità delle piccole imprese».

Punto di forza nel Paese è stata la forza delle imprese, alle quali, Montezemolo è stato chiaro, si deve la ripresa, che non è certo portata dalla cicogna. «Se le cose nel 2004 non andavano bene, era anche per nostre carenze - ha detto - eravamo distratti, facevamo

ELEZIONI

«Non si può tornare al voto lasciando il Paese così com'è, occorre una nuova legge elettorale e non basta fare una riforma all'amatriciana»

IL «BONUS» ALLA FIAT

«Non un atto ostile contro i sindacati, ma un modo per tenere conto in sede aziendale delle specificità del mercato e dei risultati delle imprese»

poca innovazione, poca ricerca. Ma ci siamo rimboccati le maniche, abbiamo reagito. Ma abbiamo bisogno dello Stato, di una politica forte, autorevole, che pensi al futuro del Paese, non alle prossime elezioni. Abbiamo la pressione fiscale più forte e meno servizi di tutti».

Confindustria chiede di cambiare il modo di fare politica. «Non sono contento di un Paese che vede il suo futuro di leadership con Brambilla o Grillo - ha detto -. Se non cambiamo non si vince». Allora via alle riforme, cominciando dalla legge elettorale ma senza affidarsi a un sistema «all'amatriciana» con liste pre-cotte dalle segreterie dei partiti, per avere più governabilità e coalizioni più coese. «Non è un problema di destra o sinistra - ha detto - sono problemi di tutti, e del resto - ha aggiunto - gli steccati di una volta sono meno forti». Ci sarebbe modo di sedersi attorno a un tavolo e decidere in tempi brevi. E ha ricordato come anche il Presidente della Repubblica abbia di recente detto che «la competitività non è separabile dall'efficienza del sistema politico». La politica italiana, ha detto, «non sta dando un bello spettacolo in questi giorni, tornare al voto sarebbe non una bella prospettiva, ma condannare il Paese a un altro periodo incerto e confuso».

Montezemolo si è anche riferito alla recente decisione della Fiat di dare ai lavoratori in busta paga 30 euro come acconto. Un gesto «frutto della volontà di innovare, rompere schemi rigidi, rituali obsoleti: non un atto ostile al sindacato o una rottura del fronte imprenditoriale, ma a velocizzare la trattativa». Il presidente di Confindustria ha ricordato due suoi vecchi obiettivi: razionalizzare il numero dei contratti e rivedere la struttura contrattuale mantenendo il ruolo del nazionale, ma dando spazio al secondo livello perché tenga conto delle specificità del mercato. Una necessità per premiare i migliori, obiettivo irrinunciabile nel mo-

mento in cui la competitività diventa sempre più importante per emergere nel mondo globalizzato. Montezemolo ha ricordato più volte la centralità, l'importanza del lavoro che, ha insistito, deve essere premiato se lo merita. «Nessun imprenditore può vincere - ha detto - se dietro non ci sono persone straordinarie».